



Unione Europea



Obiettivo: P.O.R. Campania FESR 2007/2013. Obiettivo operativo 1.6: "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici".
"Interventi finalizzati alla predisposizione, applicazione e diffusione dei Piani di Protezione Civile"



Comune di **CURTI** Provincia di Caserta

NUCLEO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
Iscritto nell'elenco della Protezione Civile Regionale n° 0373642



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

(ai sensi delle LINEE GUIDA D.G.R. Campania n°146 del 27 Maggio 2013 Assessorato alla Protezione Civile)

DOCUMENTO DEL PIANO DOC_01



**PROTEZIONE CIVILE
NAZIONALE**



**PROTEZIONE CIVILE
CURTI**



INDICE

PREMESSA	5
DEFINIZIONI	7
1. GESTIONE OPERATIVA DI PROTEZIONE CIVILE	8
1.1 Struttura e gestione operativa comunale ed intercomunale	8
1.2 Struttura e gestione operativa regionale	9
2. STRUTTURA DEL PIANO	11
2.1 PARTE GENERALE	11
2.1.1 Dati di base territoriale	11
2.1.2 Scenario dell'evento di riferimento	16
2.1.3 Aree di emergenza	16
2.2 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	38
2.3 TIPOLOGIA DI EVENTI	40
2.3.2 Evento con preannuncio	40
2.3.3 Evento senza preannuncio	40
2.4 MODELLO DI INTERVENTO	41
2.4.1 Sistema di Comando e Controllo	41
2.4.2 Attivazione di Emergenza	49
2.5 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: aggiornamento, esercitazioni, informazione alla popolazione	50
3. INDIRIZZI SPECIFICI PER TIPOLOGIA DI EVENTI	52
3.1 RISCHIO SISMICO	52
3.1.1 Premessa	52
3.1.2 Parte generale: dati di base e scenari	52
3.1.3 Lineamenti della pianificazione	54
3.1.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolti	54
3.1.5 Norme di comportamento: Rischio sismico	64
3.2 RISCHIO INDUSTRIALE	66
3.2.1 Premessa	66
3.2.2 Parte generale: dati di base e scenari	66
3.2.3 Lineamenti della pianificazione	69
3.2.5 Norme di comportamento: Rischio industriale	70



NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	84
RIFERIMENTI.....	85

INDICE TABELLE

<i>Tabella 1: Popolazione residente al 30-10-2015</i>	15
<i>Tabella 2: Dati generali del Comune di Curti</i>	15
<i>Tabella 3: Dati generali sulla popolazione di Curti al 30-10-2015.....</i>	16
<i>Tabella 4: Componenti del sistema comunale di Protezione Civile.....</i>	41
<i>Tabella 5: Presidio Operativo.....</i>	42
<i>Tabella 6: Funzioni di Supporto</i>	48
<i>Tabella 7: Comunicazione di Stato di Preallarme</i>	71
<i>Tabella 8: Comunicazione di Stato di Allarme</i>	72
<i>Tabella 9: Elenco medici.....</i>	73
<i>Tabella 10: Elenco infermieri</i>	74
<i>Tabella 11: Elenco Strutture Sanitarie e Ambulatori.....</i>	75
<i>Tabella 12: Elenco Farmacie e Sanitarie</i>	75
<i>Tabella 13: Elenco Volontari Nucleo Protezione Civile comunale</i>	76
<i>Tabella 14: Elenco Case Famiglie e di Riposo</i>	76
<i>Tabella 15: Elenco esercizi commerciali</i>	78
<i>Tabella 16: Elenco distributori carburanti</i>	78
<i>Tabella 17: Elenco distributori carburanti</i>	79
<i>Tabella 18: Elenco Istituti Scolastici</i>	80
<i>Tabella 19: Elenco Disabili</i>	81
<i>Tabella 20: Elenco Anagrafe Comunale generale</i>	83



INDICE FIGURE

<i>Figura 1: Statistiche I.Stat - Url consultato in data 28-12-2012</i>	11
<i>Figura 2: Suddivisione del territorio comunale in settori.....</i>	17
<i>Figura 3: Classificazione sismica - Regione Campania</i>	52
<i>Figura 4: Valori di pericolosità sismica - Regione Campania</i>	53
<i>Figura 5: Valori di pericolosità sismica - Comune di Curti.....</i>	54
<i>Figura 6: Eventi Sismici 2005-2015 con M>4. Fonte INGV</i>	54
<i>Figura 7: Rapporto di Sicurezza "GAFFOIL"</i>	67

INDICE DELLE TAVOLE

INQUADRAMENTO TERRITORIALE:

- QT_TAV_01_CARTA TOPOGRAFIA 1:25000
- QT_TAV_02_CARTA DELLA VIABILITA'
- QT_TAV_03_TAVOLA DELLE STRUTTURE
- QT_TAV_04_A_INFRASTRUTTURE ESSENZIALI E CRITICHE

MODELLO DI INTERVENTO

- INT_TAV_01_MOD_INTERVENTO



PREMESSA

Per la stesura del presente Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile si è tenuto conto di quanto indicato nelle LINEE GUIDA dettate dalla Giunta Regionale della Campania – Assessorato alla Protezione Civile.

In sintesi, il Piano di Emergenza di Protezione Civile non è altro che il progetto di tutte le attività coordinate e le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso e/o in atto nel territorio comunale, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il Piano è il supporto operativo al quale il Sindaco, in qualità di Autorità locale di Protezione Civile, (art. 15 della Legge 225/1992 e D.Lgs. 112/1998) si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia.

Posto che solo attraverso una precisa distribuzione di sforzi volti a conoscere le vulnerabilità territoriali ed antropiche, ad organizzare una catena operativa finalizzata al superamento dell'evento, il Sindaco disporrà di un valido riferimento che determinerà un percorso organizzato in grado di sopperire alla confusione conseguente ad ogni evento calamitoso.

Tale strumento è, quindi, principalmente orientato alla salvaguardia della vita umana e secondariamente, dove la risposta dell'ambiente fisiografico lo consente, alla protezione dei beni.

Il Piano deve rispondere alle domande:

- quale eventi calamitosi possono ragionevolmente interessare il territorio comunale?
- quali persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?
- quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?
- a chi vengono assegnate le diverse responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze?

L'art.108 del decreto legislativo n.112/1998 affida all'Ente Locale l'attuazione, nel proprio ambito territoriale, delle attività di prevenzione e degli interventi di protezione dei rischi stabiliti dai programmi e piani regionali, trasferendo ad esso, perciò anche una parte dei compiti che l'art.12-comma 2 della Legge 225/92 attribuiva alla Regione.

Nello stesso tempo, la norma ribadisce le attività di competenza comunale nella fase della gestione dell'emergenza, prevedendo che il Comune adotti tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi.

L'importanza dei compiti riconosciuti al Comune pone quest'ultimo in una posizione di assoluto rilievo nel sistema di Protezione Civile, pertanto gli Enti Locali dovranno concepire ed organizzare la Protezione Civile come un servizio da erogare in via continuativa, destinandovi professionalità e risorse strumentali e finanziarie adeguate.

Il primo strumento da utilizzare, in tal senso, è rappresentato dalla pianificazione comunale di emergenza, con la predisposizione dei dovuti atti.

I criteri di massima per la pianificazione comunale di emergenza, hanno lo scopo di fornire un utile indirizzo per la realizzazione dei piani comunali di emergenza.

Gli obiettivi fondanti del piano sono:

- contenere la perdita di vite umane
- contenere i danni materiali
- contenere i tempi di ripristino della normalità



L'Amministrazione Comunale, partendo dai dati disponibili reperibili a scala regionale e/o provinciale, deve mettere in atto una serie di azioni necessarie ad elaborare, per ciascuna tipologia di evento atteso, gli scenari di evento in grado di descrivere la possibile dinamica e dimensione dell'evento stesso, sulla base di dati storici e/o simulazioni analitiche dei fenomeni e del loro conseguente impatto sul territorio.

Per ciascuno scenario di impatto si deve predisporre una risposta operativa cui dovrà corrispondere un modello di intervento finalizzato alla gestione e al superamento dell'emergenza. Questo modello di intervento, introdotto per la prima volta dal Dipartimento di Protezione Civile, prende il nome di **Metodo Augustus**. Esso, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile.

La moderna pianificazione di emergenza si basa su due concetti essenziali SEMPLICITA' e FLESSIBILITA', di fronte a situazioni complesse ed estreme occorre rispondere con uno schema operativo semplice e flessibile.

Allo scopo, vengono introdotte le Funzioni di Supporto, che a livello comunale sono nove. Ciascuna Funzione di Supporto è affidata ad un Responsabile cui compete sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza, ed in "tempi di pace", ovvero fuori dall'emergenza, spetta l'aggiornamento del piano di emergenza, sviluppando l'attitudine alla collaborazione in situazioni di emergenza.

I punti chiave di questo strumento possono essere sintetizzati come segue:

- Sintesi delle informazioni relative al territorio;
- Definizione semplificata del sistema comunale di Protezione Civile con i relativi strumenti per il coordinamento delle criticità;
- Individuazione delle aree di protezione civile, loro mappatura e produzione di schede di sintesi necessarie all'atto dell'attivazione e allestimento;
- Elenco sintetico delle attività che le singole funzioni di supporto del C.O.C. devono compiere, e relativa modulistica;
- Definizione schematica delle attività specifiche da compiere in relazione ai rischi specifici presenti nel territorio e individuazione di strutture o zone particolarmente vulnerabili che dovranno essere monitorate con particolare attenzione



DEFINIZIONI

Evento (i.e. Evento Calamitoso)

Fenomeno naturale o accidentale in grado di procurare gravi conseguenze alla popolazione ed all'antropizzato, anche a livello di sistema.

Elementi a Rischio

Manufatti, sistemi, infrastrutture o persone esposte sul territorio interessato dall'evento.

Rischio

Probabilità che categorie di elementi a rischio in un sito vengano danneggiate al verificarsi di un evento calamitoso in un arco temporale definito. Il Rischio si calcola attraverso la valutazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione.

Pericolosità

Probabilità che un evento di assegnata severità si verifichi in un sito e in un fissato intervallo di tempo.

Vulnerabilità

Probabilità che un elemento a rischio, appartenente ad una categoria di elementi aventi specifiche qualità di risposta all'evento, subisca un danno secondo una predeterminata scala di graduazione del danno al verificarsi di un evento calamitoso di assegnata severità.

Esposizione

Distribuzione territoriale delle quantità delle categorie di elementi a rischio, suddivise per capacità di risposta all'evento. La valutazione è generalmente effettuata su base probabilistica.

Evento di Riferimento

Evento calamitoso scelto come riferimento per la quantizzazione dell'area di interesse e dell'impatto territoriale.

Scenario di evento

Simula l'estensione e i parametri caratterizzanti l'evento calamitoso. Ovvero definisce l'area interessata dall'evento di severità prescelta e include la valutazione dei parametri che descrivono la dinamica e la severità del fenomeno in riferimento al tempo e allo spazio.

Scenario di impatto (o di danno)

Simula la distribuzione sul territorio dell'impatto determinato da un evento calamitoso assegnato sugli elementi esposti. Ovvero rappresenta la distribuzione nello spazio, su base probabilistica, delle quantità di elementi esposti danneggiati secondo una prefissata scala di gravità.

Scenario di Riferimento

Scenario di evento e/o di danno scelto come riferimento per la particolare significatività ai fini della pianificazione di emergenza.

Scenario/i

Il termine singolarmente può essere utilizzato indifferentemente riferito a simulazioni di evento o di impatto quando non espressamente specificato e il suo significato va interpretato nel contesto della frase.



1. GESTIONE OPERATIVA DI PROTEZIONE CIVILE¹

1.1 Struttura e gestione operativa comunale ed intercomunale

Al fine di inquadrare la suddetta attività nel contesto normativo nazionale definito dalla Legge 225/92 e successive modifiche e integrazioni (Legge 100/2012), un utile riferimento è rappresentato dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 “Indirizzi Operativi per la Gestione dell’Emergenza”, che ha stabilito il modello organizzativo per la gestione dell’emergenza a cui si devono conformare le amministrazioni. In funzione dell’intensità e dell’estensione dell’evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell’emergenza, si attiveranno sul territorio, ai diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

La prima risposta all’emergenza, qualunque essa sia, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, attraverso l’attivazione di un Centro Comunale denominato Centro Operativo Comunale (C.O.C.). L’individuazione della sede del C.O.C. compete al Sindaco, o suo delegato, in fase di pianificazione comunale.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) del Comune di Curti ha sede al piano terra dell’edificio di proprietà del comune ove sono dislocati gli uffici comunali, in via Piave n 92.

A livello comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l’emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla Pianificazione di Emergenza. In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale, chiede l’ausilio delle componenti e strutture di Protezione Civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale, etc.).

A livello provinciale, si attiva il Centro Provinciale denominato Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) con a capo il Prefetto o suo delegato. Presso il C.C.S. viene assicurata la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei Comuni interessati. Il modello organizzativo a livello provinciale deve prevedere una Sala Operativa Unica ed integrata, che, da un lato, attui quanto stabilito in sede di C.C.S. e, dall’altro, raccolga, verifichi e diffonda le informazioni relative all’evento ed alla risposta di Protezione Civile, attraverso il raccordo costante con i diversi Centri Operativi attivati sul territorio, con la Sala Operativa Regionale e con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento della Protezione Civile.

Per supportare l’attività dei C.O.C. e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, si attivano i Centri Intercomunali denominati Centri Operativi Misti (C.O.M.).

In particolare le Province con il Piano Provinciale di Emergenza definiscono, d’intesa con i Prefetti, i Comuni sede di C.O.M., i relativi comuni afferenti, e d’intesa con le amministrazioni interessate, le idonee sedi destinate ad ospitare i Centri di Coordinamento.

Il Centro Operativo Misto (C.O.M.) di pertinenza è il COM14-CE (C.O.M. Settore n. 14) comprendente il Comune di Curti, San Tammaro, Santa Maria Capua Vetere, Casapulla, San Prisco, per un totale di

¹ Cap.1 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013



66.909 abitanti su una superficie di 64,87 Kq ed un totale di 24.359 nuclei familiari. La sede del C.O.M. 14 si trova a Santa Maria Capua Vetere in Via Mazzocchi.

Così come previsto dal decreto della Prefettura di Caserta n. 12/97/P.C. del 21 gennaio 2007 il C.O.M. è una struttura operativa decentrata, attivata in emergenza, che, raccordandosi con il Centro Coordinamento Soccorsi della Prefettura gestisce gli interventi di soccorso sul territorio di competenza. Il responsabile del C.O.M. è designato, in emergenza, dal Prefetto.

A livello regionale vi è la Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) che si interfaccia con i Centri Operativi attivati a livello provinciale, intercomunale e comunale.

A livello nazionale vi è la Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C), organo decisionale di livello nazionale attivato nelle grandi calamità e situata solitamente presso la sede del Dipartimento di Protezione Civile di Roma.

1.2 Struttura e gestione operativa regionale

La gestione, il coordinamento ed il sostegno, sull'intero territorio regionale, di tutte le situazioni di crisi o d'emergenza di cui all'articolo 2, lettera b) Legge 24 febbraio 1992, n. 225, compreso il supporto nelle attività riguardanti l'antincendio boschivo in particolare per ciò che attiene gli incendi d'interfaccia in ambito urbano e rurale, sono attuati dalla Regione in osservanza al quadro normativo nazionale e regionale di Protezione Civile, in particolare attraverso la Sala Operativa regionale Unificata (S.O.R.U.), che è situata nella sede Regionale del Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3 - 1° piano.

Le attività della Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) sono svolte con modalità H24 e per 365 giorni all'anno, attraverso appositi turni del personale operativo, predisposti sulla base di 3 turni giornalieri di 8 ore (00:00÷08:00, 08:00÷16:00, 16:00÷24:00) dal Responsabile della specifica Posizione Organizzativa. Nelle situazioni di pre-emergenza e/o emergenza, il coordinamento e la responsabilità delle attività è assunta direttamente dal Dirigente del Settore o, in caso di assenza e/o impedimento di questi, da un suo delegato. Tutti gli atti prodotti, durante le fasi di pre-emergenza e/o emergenza, sono sottoposti al Dirigente del Settore, entro le successive 48 ore, per la formale ratifica. Il numero di unità di personale preposto allo svolgimento delle attività della S.O.R.U. è determinato dal Responsabile di P.O., che, previa autorizzazione del Dirigente del Settore resa anche per le vie brevi, sulla base delle esigenze di gestione degli eventi straordinari attesi e/o in atto, può incrementare il normale turno di servizio utilizzando ulteriori unità di personale del Settore, anche se non impegnate nella reperibilità programmata, ma dotate di qualificate e specifiche competenze professionali, idonee a fronteggiare la situazione di emergenza.

La S.O.R.U. si avvale del modello organizzativo suddiviso per Funzioni chiamato *Metodo "Augustus"* che consente di attuare una procedura di "escalation", mediante la quale è possibile attivare progressivamente tutte le Funzioni ritenute necessarie al superamento dell'emergenza, tenuto conto dell'evoluzione degli eventi. Il modello adottato è stato sviluppato tenendo conto degli "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03 dicembre 2008 e al correlato Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 6379 del 03 dicembre 2008 e sulla base delle indicazioni tecniche e metodologiche - derivanti dalle pianificazioni di emergenza - adottate dal Dipartimento della Protezione Civile, dalle Prefetture - U.T.G., dalle Amministrazioni Provinciali, dai Comuni e dagli Enti gestori di pubblici servizi.

Le Funzioni sono assegnate, in via ordinaria e nella fase iniziale di pre-emergenza, ai Dirigenti dei Servizi e/o ai Responsabili di Posizione Organizzativa incardinati nel Settore e, successivamente, sulla base dell'evoluzione degli eventi e delle cogenze determinate dall'assolvimento dei ruoli e compiti assegnati al Settore dalle vigenti procedure e/o pianificazioni di emergenza, ai soggetti esterni al Settore che con apposite delibere la Giunta Regionale ha individuato come componenti del "Sistema di Protezione



Civile". In caso di crisi, quindi, vengono coinvolti anche i Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato, il Settore Foreste della Regione Campania, l'Agencia Regionale per la Difesa del Suolo, i Settori del Genio Civile, gli Enti Locali e il Volontariato.

Le Funzioni del modello organizzativo della S.O.R.U. sono le seguenti:

1. Tecnico Scientifica;
2. Assistenza Sanitaria Sociale e Veterinaria;
3. Mass-media ed Informazione;
4. Materiali e mezzi – Volontariato;
5. Trasporto, circolazione e viabilità;
6. Telecomunicazioni;
7. Servizi essenziali;
8. Censimento danni a persone e cose;
9. Strutture operative S.a.R. (Search and Rescue);
10. Materiali pericolosi;
11. Assistenza alla popolazione;
12. Coordinamento Centri Operativi.

La S.O.R.U. assicura inoltre il monitoraggio strumentale degli eventi sismici, degli eventi di crisi del sistema trasporti e viabilità e, in sinergia con il Centro Funzionale, degli eventi idropluviometrici garantendo i collegamenti e la circolazione dell'informazione tra i vari Enti coinvolti nella gestione delle emergenze e la Presidenza della Giunta Regionale attraverso l'Assessorato alla Protezione Civile.

Dati, notizie e successive richieste di intervento sull'evento, vengono gestiti attraverso contatti con gli Uffici sotto elencati, individuando gli stessi in base alla tipologia dell'accadimento:

- Sala Operativa del Dipartimento di P.C.
- S.O. dei VV.F.
- S.O. del Settore Foreste
- Prefetture
- Settore Ecologia
- Settore Tutela Ambiente
- Gabinetto della Presidenza
- Commissariati di Governo
- Settori Provinciali del G.C. di AV, Ariano Irpino, CE, BN, NA, SA
- Settore Difesa Suolo
- Settore Edilizia Pubblica ed Abitativa
- Settori dell'AGC Attività Settore Industria ed Artigianato
- Settore Assistenza Ospedaliera e Sovrintendenza sui Servizi Regionali di Emergenza
- Settore Assistenza Sociale
- Settore Trasporti
- Settore Ciclo Integrato Acqua
- ARPAC
- Autorità di Bacino Nazionale, Regionali e Interregionali aventi competenza sul territorio della Regione Campania.



2. STRUTTURA DEL PIANO²

Il Piano di Emergenza Comunale è costituito da tre parti principali:

- **PARTE GENERALE**
Raccoglie tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e alle reti di monitoraggio presenti, finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di danno che si possono verificare nell'area in esame
- **LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**
Individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi dell'evento e indica le Componenti e le Strutture Operative
- **MODELLO DI INTERVENTO**
Indica l'insieme, ordinato e coordinato secondo procedure, degli interventi che le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile individuate nel Piano attuano al verificarsi dell'evento.

2.1 PARTE GENERALE

2.1.1 Dati di base territoriale

Il comune di Curti si trova a 34 metri dal livello del mare ed è classificato come rischio sismico 2, codice ISTAT 061032 (Delibera Giunta Regionale Campania n. 5447 del 04/11/2002) ricade nel foglio 430 (Caserta Ovest) della Carta d'Italia edita dall'I.G.M. in scala 1:25.000.

Il territorio è pianeggiante, ha una superficie di circa 1,69 chilometri quadri e una popolazione di 7109 abitanti nel 2010. La densità demografica è pari a 4.208 abitanti per chilometro quadrato.

Il trend della popolazione vede un incremento sempre maggiore, fino ad attestarsi tra i 6000/7000 residenti negli ultimi quarant'anni.

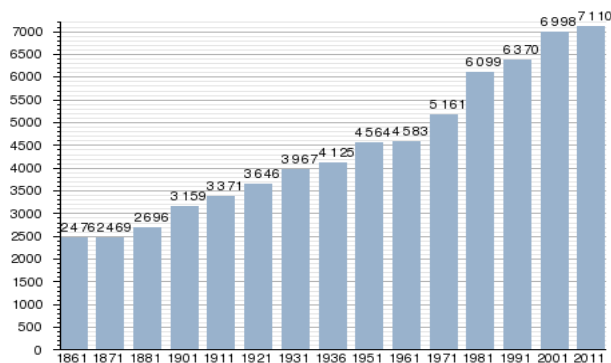


Figura 1: Statistiche I.Stat - Url consultato in data 28-12-2012

² Cap.3 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013



STRADA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	NUCLEI FAMILIARI
Via S. Francesco P.co LINA	0	0	0	0
Via Roma P.co PRIMA DOMUS	0	0	0	0
Trav. Nuova Via Dante	0	0	0	0
Piazza Municipio	1	1	2	1
Vico Belluno	33	32	65	24
Via IV Centenario Parrocchia	25	34	59	21
Trav. Fermi Enrico	3	4	7	2
Trav. Piave	2	2	4	1
Vico Bassano	8	8	16	7
Vico Isonzo	10	17	27	8
Vico Fiume	6	6	12	5
Via G. Marconi	13	11	24	11
Via S. Pasquale	4	3	7	3
Via Trieste	43	50	93	37
Via G. Verdi	59	63	122	14
Trav. A. Moro	0	0	0	49
Via Dante	92	105	197	0
Trav. E. Fermi	11	12	23	64
Via V. Veneto	188	197	385	11
I Trav. Via V. Veneto	11	6	17	134
II Trav. Via V. Veneto	14	13	27	5
III Trav. Via V. veneto	17	22	39	1117
Via Volturno	37	37	74	25
Via Pola	22	22	44	20
Viale J.F. Kennedy	2	6	8	5
Viale R. Sanzio	13	21	34	14
Via S. Botticelli	29	35	64	28
Trav. F. Brunelleschi	7	8	15	6
Via Melorio	5	5	10	4
Via S. Rocco	10	18	28	9
Via G. Leopardi	33	34	67	26
Via U. Foscolo	17	19	36	14
Via Roma	45	41	86	41
Via Roma I Trav.	8	7	15	6
Via Roma II Trav.	17	14	31	13
Via Madonna delle Grazie	47	58	105	29
Via L. sturzo	27	26	53	21
Via P. Nenni	28	40	68	23



STRADA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	NUCLEI FAMILIARI
Trav. L. Einaudi	31	27	58	21
Via Starzolella	6	11	17	5
Via Roma III Trav.	22	22	44	18
Via Roma IV Trav.	7	14	21	9
Via Trento	15	16	31	14
Via IV Novembre	45	46	91	38
Via S. Quasimodo	86	73	159	56
Via G. Deledda	14	17	31	15
Via G. Ungaretti	20	26	46	19
Via A. Volta	12	10	22	9
Via Giovanni XXIII	21	19	40	16
Trav. G. Galilei	20	18	38	12
Via G. D'Annunzio	19	26	45	17
Trav. G. Verga	8	6	14	4
Via A. Manzoni	82	81	163	61
Via Manzoni I Trav.	29	26	55	21
Via Manzoni II Trav.	27	17	44	14
Via Bolzano	56	58	114	43
Via Bolzano I Trav.	7	9	16	5
Via Bolzano II Trav.	5	4	9	3
Via Bolzano III Trav.	12	15	27	12
Via Bolzano IV Trav.	16	20	36	16
Via Bolzano V Trav.	4	3	7	2
Via Adige	11	10	21	7
Via G. Pascoli	9	14	23	10
Via Monte Grappa	39	33	72	27
Via A. De Gasperi	41	31	72	30
Via A. Moro	72	82	154	49
Via Caduti sul Lavoro	30	31	61	22
Via B. Rosato I Trav.	16	15	31	12
Via B. Rosato II Trav.	4	2	6	2
Via B. Rosato III Trav.	4	5	9	3
Via B. Rosato IV Trav.	11	8	19	7
Via Ferrovia	0	0	0	0
Viale M. Buonarroti	31	34	65	30
Via S. D'Acquisto	24	26	50	15
Via L. Pirandello	41	46	87	32
Via G. Carducci	9	11	20	8
Via E. Montale	18	21	39	11
STRADA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	NUCLEI



				FAMILIARI
Via Terragrande	98	98	196	65
Via Terragrande II Trav.	2	1	3	1
Via C. B. Cavour	13	15	28	8
Via G. Garibaldi	31	34	65	23
Via G. Mazzini	15	21	36	15
Via S. Pellico	28	38	66	19
Via Cesolelle	4	4	8	3
Corso Piave	229	252	481	218
Via Treviso	66	82	148	55
Vico Merola	18	17	35	17
Vico Gorizia	49	54	103	40
Piazza della Repubblica	11	6	17	8
Vico C. Battisti	37	37	74	34
Via Aurora	43	35	78	29
Via Aurora I Trav.	9	13	22	9
Via C. Pisacane	13	12	25	7
Corso Esterno Orientale	0	0	0	0
Via E. Toti	23	32	55	21
Via Arenara	58	79	137	53
Via Arenara Trav. Privata	1	2	3	1
Via Arenara I Trav.	20	22	42	16
Via Appia Ideal Park	0	0	0	0
Traversa V. Bellini	12	14	26	11
Via Nazionale Appia Pal. Pusso	0	0	0	0
Via G. Puccini	43	39	82	31
Via V. Bellini	3	4	7	3
Via Nazionale Appia P.co SCALA	0	0	0	0
Via G. Bernini	33	32	65	22
Via G. Rossini	42	48	90	33
Traversa A. Vivaldi	29	27	56	17
Traversa Arno	36	35	71	24
Via B. Rosato	182	183	365	139
Via Appia Trav I	4	2	6	3
Via Nazionale Appia	141	176	317	127
Via Naz. Appia Opera Pascale	0	50	50	2
Via Naz. Appia P.co AZETA	0	0	0	0
Via Ventriglia Casa Cantoniera	0	0	0	0



STRADA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	NUCLEI FAMILIARI
Via Ventriglia I Trav.	40	41	81	31
Via Ventriglia II Trav.	6	9	15	6
Via Ventriglia III Trav.	9	11	20	8
Via Ventriglia IV Trav.	24	30	54	19
Via Ventriglia V Trav.	16	22	38	16
Trav. C. Menotti	7	11	18	6
Via Fosse Ardeatine	1	2	3	1
Via S. D'acquisto	1	1	2	1
Via Fratelli Bandiera	23	17	40	15
Via P. Iulianiello	110	130	240	90
Traversa Appia	0	0	0	0
Via Circunvallazione	0	0	0	0
I Trav. Kennedy	0	0	0	0
Via Michelangelo	0	0	0	0
Viale Galileo Galilei	0	0	0	0
Via Argini Nord	0	0	0	0
Piazza S. Stefano	0	0	0	0
Via Ventriglia	98	104	202	85
TOTALI	3439	3752	7191	3825

Tabella 1: Popolazione residente al 30-10-2015

Il suo territorio confina con Casapulla, San Prisco, Santa Maria Capua Vetere, Macerata Campania. Il Comune è situato alle coordinate geografiche 41°04'26,4"N - 14°16'29,28"E.

COMUNE	Curti
PROVINCIA	Caserta
REGIONE	Campania
AUTORITA' DI BACINO	Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno
ESTENSIONE TERRITORIALE	1,69 kmq
LATITUDINE	41°04'26,4"N
LONGITUDINE	14°16'29,28"E
ALTITUDINE	34 m s.l.m.
COMUNI CONFINANTI	Casapulla, San Prisco, Santa Maria Capua Vetere, Macerata Campania
N° FOGLIO IGM 1:50000	N°430 (Caserta Ovest) della serie 50 e 50/L
SEZIONE CTR 5000 REGIONE CAMPANIA	430124; 430123
CODICE ISTAT	061032
SEDE CASA COMUNALE	Via Piave, 92 – 81040 Curti (CE)

Tabella 2: Dati generali del Comune di Curti



NUCLEI FAMILIARI	3825
TOTALE RESIDENTI	7191
MASCHI	3439
FEMMINE	3752

Tabella 3: Dati generali sulla popolazione di Curti al 30-10-2015

2.1.2 Scenario dell'evento di riferimento

Per elaborare gli scenari occorre innanzitutto individuare le aree a rischio. Per rischio si intende il danno atteso a persone e beni in conseguenza di un fenomeno di una determinata intensità.

Gli scenari vengono elaborati considerando la pericolosità di una zona (determinata da dati scientifici forniti da enti istituzionali e di ricerca, integrati da eventuali precedenti storici in essi riportati) e la presenza di beni esposti.

La pericolosità indica la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area. I dati scientifici sono contenuti negli studi elaborati da Enti ed Istituzioni scientifiche tra i quali Autorità di Bacino, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, CNR, Università, etc.

Per precedenti storici si intendono gli eventi calamitosi, relativi ad ogni tipo di rischio considerato, che hanno interessato il territorio comunale negli ultimi anni.

Per beni esposti si intende il complesso delle infrastrutture, degli edifici e delle aree strategiche, delle aree residenziali, e di ogni altro elemento presente sul territorio comunale, possibili bersagli in caso di eventi calamitosi.

I beni esposti sono in linea di massima i seguenti:

- Edifici residenziali di qualsiasi tipologia, Case di riposo;
- Ospedali e strutture sanitarie;
- Istituti scolastici, Università e strutture annesse;
- Luoghi di culto e strutture annesse (oratori, etc.);
- Luoghi di aggregazione di massa (stadi, centri sportivi, cinema, teatri, centri commerciali, ristoranti, etc.)
- Strutture turistico-ricettive (hotel, villaggi, residence, campeggi, etc.)
- Beni di interesse artistico-culturale (musei, pinacoteche, etc.)
- Aree di particolare interesse ambientale;
- Sedi di enti pubblici, istituzioni o altro (Regione, Provincia, Comune, Comunità Montane, uffici postali, banche, agenzie del territorio, etc.)
- Sedi di VVF, Forze Armate, Polizia, CFS, Croce Rossa, etc.
- Attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, etc.

2.1.3 Aree di emergenza

Le Aree di Emergenza sono spazi e strutture che in caso di eventi calamitosi sono destinate ad uso di Protezione Civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento delle risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Il Piano di Emergenza Comunale deve, pertanto, preventivamente individuare tali Aree, assicurando il controllo periodico della loro funzionalità. A tal

fine, è preferibile che tali aree abbiano caratteristiche polifunzionali, in modo da poter svolgere sia una funzione in regime ordinario, che ne garantirebbe la continua manutenzione, sia una funzione in fase d'emergenza attraverso la immediata riconversione a fini di Protezione Civile.

Il Comune di Curti ha suddiviso il territorio comunale in tre settori così come riportato dalla seguente immagine:

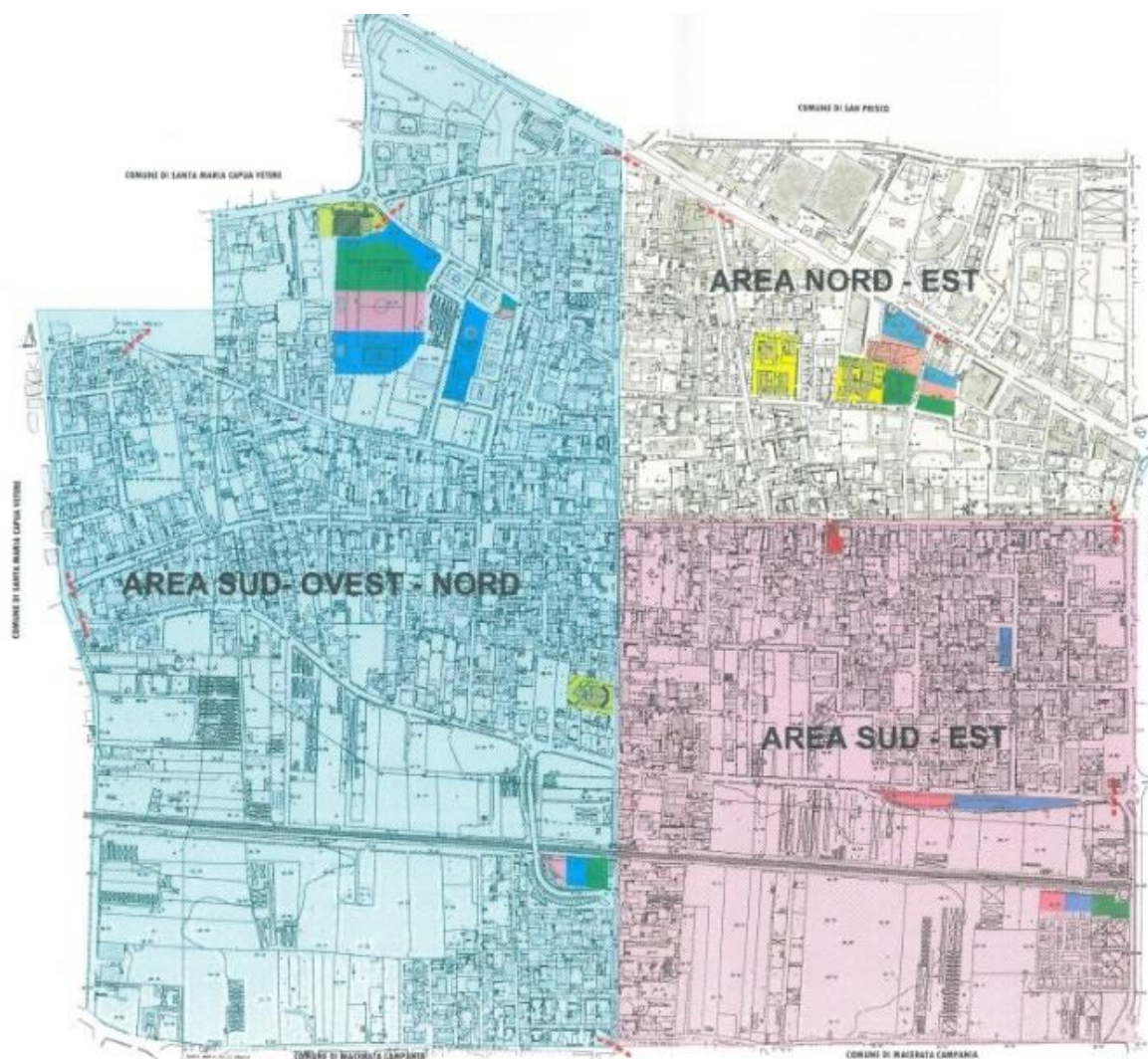


Figura 2: Suddivisione del territorio comunale in settori

Si possono classificare tre tipologie differenti di aree di emergenza da individuare in fase di pianificazione sul territorio comunale:

- **AREE DI ATTESA**, nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento e prestare i primi soccorsi. Successivamente la popolazione verrà trasferita nelle aree di accoglienza o di ricovero.



Il Comune di Curti ha individuato 9 aree di attesa alle quali accederanno gli abitanti suddivisi per settore.



Scheda 1

AREA DI ATTESA _ AREA SUD-EST

PIAZZA SAN PIO DA PIETRELCINA

Individuazione	Ubicazione	Via S. Quasimodo
	Proprietà	Comune di Curti
	Coordinate	LATITUDINE 41°07'36"N LONGITUDINE 14°28'04"E
	Caratteri generali	Area scoperta pavimentata e a verde
	Destinazione	Spazio pubblico attrezzato
	Collegamenti diretti	Via S. Quasimodo - Via G. Deledda – Via G. Ungaretti
Requisiti	Estensione	A ~ 900 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica
	Presenza vincoli	nessuna
		

Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nel settore sopraindicato, ed in prossimità della zona di riferimento, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_SETTORE SUD-EST. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.



Scheda 2

AREA DI ATTESA _ AREA SUD-EST

ZONA "RELITTI"

Individuazione	Ubicazione	Via Aurora
	Proprietà	Comune di Curti
	Coordinate	LATITUDINE 41°07'18"N LONGITUDINE 14°28'03"E
	Caratteri generali	Area scoperta
	Destinazione	Spazio pubblico
	Collegamenti diretti	Via Aurora
Requisiti	Estensione	A ~ 2.000 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica
	Presenza vincoli	nessuna



Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nel settore sopraindicato, ed in prossimità della zona di riferimento, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_SETTORE SUD-EST. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.



Scheda 3

AREA DI ATTESA _ AREA SUD-EST

PARCHEGGIO CIMITERO

Individuazione	Ubicazione	Via Salvo D'Acquisto
	Proprietà	Comune di Curti
	Coordinate	LATITUDINE 41°07'04"N LONGITUDINE 14°28'24"E
	Caratteri generali	Area scoperta asfaltata
	Destinazione	Parcheggio del Cimitero di Curti
	Collegamenti diretti	Via Salvo D'Acquisto
Requisiti	Estensione	A ~ 2.500 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica
	Presenza vincoli	nessuna
		

Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nel settore sopraindicato, ed in prossimità della zona di riferimento, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_SETTORE SUD-EST. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.



Scheda 4

AREA DI ATTESA _ AREA NORD-EST

VILLA COMUNALE

Individuazione	Ubicazione	Via Marconi
	Proprietà	Comune di Curti
	Coordinate	LATITUDINE 41°07'67"N LONGITUDINE 14°27'86"E
	Caratteri generali	Area scoperta pavimentata e a verde pubblico
	Destinazione	Villa Comunale
	Collegamenti diretti	Via Marconi
Requisiti	Estensione	A ~ 5.600 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete elettrica, Rete idrica, Rete fognaria
	Presenza vincoli	nessuna





Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nel settore sopraindicato, ed in prossimità della zona di riferimento, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_SETTORE NORD-EST. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.



Scheda 5

AREA DI ATTESA _ AREA NORD-EST

AREA MERCATO SETTIMANALE

Individuazione	Ubicazione	Via Marconi
	Proprietà	Comune di Curti
	Coordinate	LATITUDINE 41°07'66"N LONGITUDINE 14°27'89"E
	Caratteri generali	Area scoperta asfaltata
	Destinazione	Area mercato settimanale
	Collegamenti diretti	Via Marconi
Requisiti	Estensione	A ~ 2.200 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete elettrica, Rete idrica, Rete fognaria
	Presenza vincoli	nessuna
		



Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nel settore sopraindicato, ed in prossimità della zona di riferimento, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_SETTORE NORD-EST. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.



Scheda 6

AREA DI ATTESA _ AREA SUD-OVEST-NORD

PIAZZA N.S. DI LOURDES

Individuazione	Ubicazione	Via G. Almirante
	Proprietà	Comune di Curti
	Coordinate	LATITUDINE 41°07'69"N LONGITUDINE 14°27'14"E
	Caratteri generali	Area scoperta pavimentata e a verde
	Destinazione	Spazio pubblico attrezzato
	Collegamenti diretti	Via G. Almirante – Via E. Pound
Requisiti	Estensione	A ~ 2.500 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica
	Presenza vincoli	nessuna
		

Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nel settore sopraindicato, ed in prossimità della zona di riferimento, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_SETTORE SUD-OVEST-NORD. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.



Scheda 7

AREA DI ATTESA _ AREA SUD-OVEST-NORD

PARCHEGGIO CAMPO SPORTIVO

Individuazione	Ubicazione	Via Treviso
	Proprietà	Comune di Curti
	Coordinate	LATITUDINE 41°07'83"N LONGITUDINE 14°27'09"E
	Caratteri generali	Area scoperta asfaltata
	Destinazione	Parcheggio pubblico
	Collegamenti diretti	Via Treviso
Requisiti	Estensione	A ~ 1.300 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica
	Presenza vincoli	nessuna



Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nel settore sopraindicato, ed in prossimità della zona di riferimento, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_SETTORE SUD-OVEST-NORD. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.



Scheda 8

AREA DI ATTESA _ AREA SUD-OVEST-NORD

PARCHEGGIO VIA TREVISO

Individuazione	Ubicazione	Via Treviso
	Proprietà	Comune di Curti
	Coordinate	LATITUDINE 41°07'78"N LONGITUDINE 14°27'23"E
	Caratteri generali	Area scoperta asfaltata
	Destinazione	Parcheggio pubblico
	Collegamenti diretti	Via Treviso – Via A. Moro
Requisiti	Estensione	A ~ 1.300 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica
	Presenza vincoli	nessuna
		

Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nel settore sopraindicato, ed in prossimità della zona di riferimento, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_SETTORE SUD-OVEST-NORD. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.



Scheda 9

AREA DI ATTESA _ AREA SUD-OVEST-NORD

PIAZZA GIOVANNI PAOLO II

Individuazione	Ubicazione	Via Cesolelle
	Proprietà	Comune di Curti
	Coordinate	LATITUDINE 41°07'09"N LONGITUDINE 14°27'36"E
	Caratteri generali	Area scoperta asfaltata e a verde
	Destinazione	Spazio pubblico e Parcheggio pubblico
	Collegamenti diretti	Via Cesolelle - Via Ventriglia
Requisiti	Estensione	A ~ 1.300 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica
	Presenza vincoli	nessuna





Al suono dell'allarme tutta la popolazione, residente e non, che si trova nel settore sopraindicato, ed in prossimità della zona di riferimento, dovrà recarsi presso l'AREA DI ATTESA_SETTORE SUD-OVEST-NORD. Di seguito si provvederà al congiungimento delle famiglie e se necessario al trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza o ricovero.





- **AREE DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO**, nelle quali installare i primi insediamenti abitativi (tendopoli e/o roulottepoli) facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature) e non soggette a rischi incombenti, oppure le strutture già esistenti idonee per l'accoglienza della popolazione colpita.

Il Comune di Curti ha individuato 10 aree di accoglienza e/o di ricovero sia scoperte, dove saranno allestite le tendopoli o roulottepoli, che coperte nelle quali saranno posizionati posti letti con annessi servizi.

Scheda 10		AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO
SCUOLA ELEMENTARE DANTE ALIGHIERI		
Individuazione	Ubicazione	Via Dante Alighieri 40/42
	Proprietà	Comune di Curti
	Coordinate	LATITUDINE 41°07'67"N LONGITUDINE 14°27'66"E
	Caratteri generali	Scuola pubblica
	Destinazione	Attività Scolastiche
	Collegamenti diretti	Via Dante Alighieri
Requisiti	Estensione	A ~ mq 1.600
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica, Rete elettrica, Rete internet, Rete telefonica
	Presenza vincoli	nessuna
		





Scheda 11		AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO
SCUOLA MEDIA G. MAMELI		
Individuazione	Ubicazione	Via Dante Alighieri, 100
	Proprietà	Comune di Curti
	Coordinate	LATITUDINE 41°07'67"N LONGITUDINE 14°27'79"E
	Caratteri generali	Scuola pubblica
	Destinazione	Attività Scolastiche
	Collegamenti diretti	Via Dante Alighieri
Requisiti	Estensione	A ~ mq 1.100
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica, Rete elettrica, Rete internet, Rete telefonica
	Presenza vincoli	nessuna
		



Scheda 12

AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO

CHIESA DELLO SPIRITO SANTO



Individuazione	Ubicazione	Via Ventriglia
	Proprietà	Curia di Capua
	Coordinate	LATITUDINE 41°07'30"N LONGITUDINE 14°27'38"E
	Caratteri generali	Luogo di Culto
	Destinazione	Chiesa Cristiana Cattolica
	Collegamenti diretti	Via Ventriglia
Requisiti	Estensione	A ~ mq 650
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica, Rete elettrica
	Presenza vincoli	nessuna
		



Scheda 13

AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO

PALAZZETTO DELLO SPORT

Individuazione	Ubicazione	Via Treviso
	Proprietà	Comune di Curti
	Coordinate	LATITUDINE 41°07'30"N LONGITUDINE 14°27'38"E
	Caratteri generali	Strutture sportive
	Destinazione	Attività sportive
	Collegamenti diretti	Via Treviso – Via Volturno – Via Fosse Ardeatine
Requisiti	Estensione	A ~ mq 1.600
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica, Rete elettrica
	Presenza vincoli	nessuna
		



Scheda 14		AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO
PARCHEGGIO CIMITERO		
Individuazione	Ubicazione	Via Salvo D'Acquisto
	Proprietà	Comune di Curti
	Coordinate	LATITUDINE 41°07'04"N LONGITUDINE 14°28'24"E
	Caratteri generali	Area scoperta asfaltata
	Destinazione	Parcheggio pubblico
	Collegamenti diretti	Via Salvo D'Acquisto
Requisiti	Estensione	A ~ 2.500 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica
	Presenza vincoli	nessuna
		



Scheda 15

AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO

AREA MERCATO SETTIMANALE

Individuazione	Ubicazione	Via G. Marconi
	Proprietà	Comune di Curti
	Coordinate	LATITUDINE 41°07'66"N LONGITUDINE 14°27'89"E
	Caratteri generali	Area scoperta asfaltata
	Destinazione	Area mercatale
	Collegamenti diretti	Via G. Marconi – Via Dante
Requisiti	Estensione	A ~ mq 2.800
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete elettrica
	Presenza vincoli	nessuna
		



Scheda 16

AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO

VILLA COMUNALE



Individuazione	Ubicazione	Via Marconi
	Proprietà	Comune di Curti
	Coordinate	LATITUDINE 41°07'67"N LONGITUDINE 14°27'86"E
	Caratteri generali	Area scoperta pavimentata e a verde pubblico
	Destinazione	Villa Comunale
	Collegamenti diretti	Via Marconi
Requisiti	Estensione	A ~ 5.600 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete elettrica, Rete idrica, Rete fognaria
	Presenza vincoli	nessuna
		



Scheda 17

AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO

PIAZZA GIOVANNI PAOLO II



Individuazione	Ubicazione	Via Cesolelle
	Proprietà	Comune di Curti
	Coordinate	LATITUDINE 41°07'09"N LONGITUDINE 14°27'36"E
	Caratteri generali	Area scoperta asfaltata e a verde
	Destinazione	Spazio pubblico e Parcheggio pubblico
	Collegamenti diretti	Via Cesolelle - Via Ventriglia
Requisiti	Estensione	A ~ 1.300 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica
	Presenza vincoli	nessuna
		



Scheda 18

AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO

CAMPO SPORTIVO COMUNALE



Individuazione	Ubicazione	Via Manzoni
	Proprietà	Comune di Curti
	Coordinate	LATITUDINE 41°07'83"N LONGITUDINE 14°27'09"E
	Caratteri generali	Terreno di gioco con manto erboso; area di parcheggio asfaltata
	Destinazione	Attività sportive
	Collegamenti diretti	Via Manzoni – Via Treviso
Requisiti	Estensione	A ~ mq 27.000
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete idrica, Rete elettrica
	Presenza vincoli	nessuna
		



Scheda 19



AREA DI ACCOGLIENZA O RICOVERO

PARCHEGGIO VIA TREVISO

Individuazione	Ubicazione	Via Treviso
	Proprietà	Comune di Curti
	Coordinate	LATITUDINE 41°07'78"N LONGITUDINE 14°27'23"E
	Caratteri generali	Area scoperta asfaltata
	Destinazione	Parccheggio pubblico
	Collegamenti diretti	Via Treviso – Via A. Moro
Requisiti	Estensione	A ~ 1.300 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica
	Presenza vincoli	nessuna
		



- **AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE**, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione.

Scheda 20		AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI O RISORSE
ZONA “RELITTI”		
Individuazione	Ubicazione	Via Aurora
	Proprietà	Comune di Curti
	Coordinate	LATITUDINE 41°07'18"N LONGITUDINE 14°28'03"E
	Caratteri generali	Area scoperta a verde
	Destinazione	Spazio pubblico
Accessibilità	Distanza dalle infrastrutture di trasporto	Aeroporto Internazionale di Napoli: Km 30 Rete Ferroviaria Stazione di Caserta: Km 5 Rete Ferroviaria Stazione di Santa Maria C. V.: Km 3 Autostrada A1 Milano-Napoli: Km 3 SS 7 Appia: Km 0,8
	Distanza dal centro abitato	Km 0,2
	Larghezza viabilità	L = 9 m
	Collegamenti diretti	Via Aurora - Via Ventriglia – Via Terragrande – Via IV Novembre
Requisiti	Estensione	A ~ 4.600 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica
		



2.2 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE³

Il Sindaco in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, in riferimento all'art.15 della Legge 225/1992, al verificarsi dell'evento assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale, nonché l'assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale della Campania ed al Presidente della Provincia di Caserta, oltre a tutti gli altri Enti preposti. Dispone, altresì, l'applicazione delle procedure della fase di attenzione e si coordina con i Sindaci dei Comuni vicini interessati. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

In questa fase vengono attivate tutte le Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 e art. 11 della Legge 225/92) individuandone le Componenti ed indicando i rispettivi ruoli e compiti.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco. A tal fine si potrà fare riferimento alle strutture presenti ordinariamente sul territorio comunale o intercomunale già operative in H24 (stazione dei carabinieri, presidi dei vigili urbani, distaccamento dei vigili del fuoco), oppure attivare la reperibilità H24 di un funzionario comunale a turnazione, i cui recapiti telefonici devono essere trasmessi alle suddette amministrazioni e strutture.

Pertanto, gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento possono essere sintetizzati come segue:

1. Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso da attuarsi presso la sede del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). In questa fase è importante mantenere attivi i rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza; infatti uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo con immediatezza ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Provincia, la Prefettura. Ogni Amministrazione nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla legge dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.
2. Raggiungimento delle Aree di Attesa da parte della popolazione attraverso l'intervento delle strutture operative locali (Volontari e Polizia Municipale), coordinate dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del C.O.C.
3. Informazione costante alla popolazione presso le Aree di Attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del C.O.C. E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente: le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio; le predisposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede; come comportarsi prima, durante e dopo l'evento; con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse le informazioni ed allarmi.
4. Assistenza alla popolazione: le misure di salvaguardia della popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo e il raggiungimento delle aree di attesa attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, Polizia Municipale, personale Medico per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita. Per gli eventi imprevedibili sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

³ Cap.3 par.3.3 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013



5. Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue) per la ricerca ed il soccorso dei dispersi, coordinato dalla Funzione di Supporto “strutture operative locali” attivata all’interno del C.O.C ed assicurato da Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l’intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell’ordine.
6. Ispezione e verifica di agibilità delle strade per consentire, nell’immediato, l’organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi, da effettuarsi a cura dell’ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto “censimento danni a persone e cose” attivata all’interno del C.O.C. Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri, etc.
7. Assistenza ai feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto “sanità, assistenza sociale e veterinaria” attivata all’interno del C.O.C. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi.
8. Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap, da effettuarsi sotto il coordinamento della Funzione di supporto “assistenza alla popolazione” attivata all’interno del C.O.C. Particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia. A tale proposito sarà predisposto un elenco dei cittadini che hanno bisogno di un supporto ed il livello di autonomia per consentire un adeguato intervento.
9. Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell’area colpita attraverso l’impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla Funzione di Supporto “telecomunicazioni” attivata all’interno del C.O.C.
10. Salvaguardia dei Beni Culturali attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure (possibile solo in caso di evento con preannuncio) e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente sia nel post-evento che in caso di preannuncio.



2.3 TIPOLOGIA DI EVENTI

2.3.2 Evento con preannuncio

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (alluvioni, frane, eventi meteorici intensi, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) il Modello di Intervento deve prevedere le fasi di:

- Attenzione
- Preallarme
- Allarme

Esse vengono attivate con modalità che seguono specifiche indicazioni, emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Dipartimento della Protezione Civile acquisito il parere della Commissione Grandi Rischi, relative alle varie tipologie di evento. L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile (SPC) sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla SPC agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

La fase di Attenzione viene attivata quando le previsioni relative all'evento fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità anche di servizi H24 da parte della SPC e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza.

La fase di Preallarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio (ad es. dati pluviometrici e/o idrometrici per il rischio idrogeologico oppure registrazioni sismiche, alterazioni geodetiche e geochimiche per il rischio vulcanico) superano assegnate soglie o subiscono variazioni significative. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (C.O.R.- C.C.S.- C.O.M.- C.O.C.) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La fase di Allarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie, che assegnano all'evento calamitoso preannunciato un'elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione che devono essere pertanto dettagliatamente previsti nei Piani Provinciali e Comunali.

2.3.3 Evento senza preannuncio

Gli eventi senza preannuncio sono quegli eventi calamitosi per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, incidenti chimico-industriali, tromba d'aria, fenomeni temporaleschi localizzati), mentre è comunque possibile simulare scenari.

In questo caso il Modello di Intervento deve prevedere tutte le azioni attinenti alla fase di Allarme, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.



2.4 MODELLO DI INTERVENTO⁴

Il Modello di Intervento costituisce la parte del Piano, nella quale si fissano le procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dell'evento. Pertanto si definiscono le procedure da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le procedure da mettere in atto al verificarsi dell'evento dovranno:

- individuare le competenze;
- individuare le responsabilità;
- definire il concorso di Enti ed Amministrazioni;
- definire la successione logica delle azioni.

Il Modello di Intervento traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di Protezione Civile, in relazione agli obiettivi individuati nei Lineamenti della Pianificazione (paragrafo 2.2). Tali azioni vanno suddivise secondo aree di competenza, attraverso un modello organizzativo strutturato in Funzioni di Supporto, secondo quanto per la prima volta definito nel cosiddetto **Metodo Augustus**.

Il Piano di Emergenza Comunale è corredato di una Carta del Modello di Intervento che sintetizza tutte le informazioni necessarie alla gestione dell'emergenza.

Di seguito riportiamo le tavole in cui è riportato il Modello di Intervento per i Rischi Sismico e Industriale:

- INT_TAV_01_MOD_INTERVENTO

2.4.1 Sistema di Comando e Controllo

Le componenti del sistema comunale di Protezione Civile del Comune di Curti sono:

SINDACO	
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE	Dott. Igino Faiella
PRESIDIO OPERATIVO TERRITORIALE	Sede: Comando dei Vigili Urbani
CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	Sede: Comando dei Vigili Urbani
NUCLEO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	Iscritto nella lista di Protezione Civile Regionale n°0373642

Tabella 4: Componenti del sistema comunale di Protezione Civile

Il presidio Operativo è così formato:

⁴ Cap.3 par.3.4 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013



PRESIDIO OPERATIVO TERRITORIALE	
SINDACO	
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE	Dott. Iginò Faiella
RESPONSABILE UFFICIO TECNICO	Geom. Ventriglia Alessandro
FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Geom. Ventriglia Alessandro
FUNZIONE VOLONTARIATO	Sig. Paciolla Pasquale

Tabella 5: Presidio Operativo

In caso di sua assenza e/o impedimento temporaneo, il Sindaco è sostituito dal **Vice Sindaco** che ne assume i pieni poteri in forza di disposizioni legislative. In caso di assenza del Sindaco e del Vice Sindaco le funzioni del Sindaco sono esercitate dall'assessore più anziano per età (D. Lgs. n. 267/2000 - Testo unico sull'ordinamento degli enti locali).

Il Responsabile del Servizio di Protezione Civile è il primo collaboratore del Sindaco nella gestione dell'emergenza e, in quanto profondo conoscitore del Piano comunale di protezione civile, assume incarichi operativi di principale importanza, supportando il Sindaco nella gestione del personale del comune, dei volontari e delle aree di emergenza.

Il Modello di Intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del Sindaco del C.O.C. (Centro Operativo Comunale).

Il Sindaco, al fine di assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvede ad attivare immediatamente il C.O.C. ed organizza gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Presidente della Regione, al Prefetto ed al Presidente della Provincia. Questi lo supporteranno nelle forme e nei modi previsti dalla normativa nazionale, dagli indirizzi e dalle forme di coordinamento previste localmente, qualora l'evento per ampiezza o tipologia non possa essere affrontato dal solo Comune.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) del Comune di Curti ha sede in Corso Piave, all'interno degli uffici del Comando dei Vigili Urbani. Presenta un accesso pedonale, direttamente dalla strada ed un accesso carrabile adiacente, direttamente dalla stessa strada, che permette il parcheggio dei veicoli degli operatori di protezione civile. Attualmente vi è un unico mezzo a disposizione della Protezione Civile al quale si affianca in caso di necessità la l'autovettura dei Vigili Urbani.



La sede presenta due ambiente destinati al C.O.C., di cui uno destinato ad ospitare la Sala Operativa, con le postazioni delle singole Funzioni di Supporto e una postazione radio, ed un altro adibito a Sala Riunioni, per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento.



Scheda 12

C.O.C.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Individuazione	Ubicazione	Corso Piave
	Proprietà	Comune di Curti
	Coordinate	LATITUDINE 41°07'51"N LONGITUDINE 14°27'75"E
	Caratteri generali	Sede uffici Comunali
	Destinazione	Attività Comunali
	Collegamenti diretti	Via Nazionale Appia – Via Ventriglia – Via Veneto
Requisiti	Estensione	A coperta ~ 25 mq; A scoperta ~ 150 mq
	Fornitura servizi	Rete illuminazione pubblica, Rete fognaria, Rete idrica, Rete elettrica, Rete internet, Rete telefonica
	Presenza vincoli	Nessuno
		



L'organizzazione per Funzioni di Supporto

Il Sindaco individua nelle Funzioni di Supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel C.O.C. L'organizzazione di base del C.O.C. prevede, secondo il Metodo Augustus, nove funzioni di supporto. Per ciascuna Funzione di Supporto va individuato, in fase di pianificazione, un Responsabile, che dovrà curare anche l'aggiornamento dei dati e delle procedure relative ad ogni Funzione.

L'attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto è valida sia in tempo di pace sia in emergenza.

Ciascuna Funzione di Supporto coordinerà, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti preposti all'emergenza che saranno impegnati nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi definiti dai Lineamenti della Pianificazione.

Attraverso l'istituzione delle Funzioni di Supporto e l'individuazione per ciascuna di esse di un Responsabile, si raggiungono due distinti obiettivi:

1. Avere per ogni Funzione di Supporto un quadro delle disponibilità di risorse fornite da tutte le Amministrazioni Pubbliche e Private che concorrono alla gestione dell'emergenza
2. Affidare al Responsabile di ciascuna Funzione di Supporto sia il controllo della specifica operatività in emergenza, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza.

Le nove funzioni di supporto sono:

1. FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

Il Responsabile è:

- **Geom. VENTRIGLIA ALESSANDRO**

Obiettivo prioritario della funzione è quello di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche o di gestione sul territorio (Tecnici Comunali degli Enti limitrofi, Provinciali, Regionali, responsabili delle reti di monitoraggio locali, unità operative dei gruppi nazionali, uffici periferici dei servizi tecnici nazionali, tecnici e professionisti locali), cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato, consentendo il monitoraggio del territorio (già dalla fase di attenzione) e l'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti.

La funzione provvede al costante scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate, al fine di fornire l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio comunale.

Il responsabile dispone delle cartografie di base e tematiche riguardo il proprio territorio comunale.

2. FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Il Responsabile è:

- **Sig.ra LIMARDI CARMELA**

La funzione gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

Obiettivo prioritario è quello di coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità Locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario locale. La funzione provvede, tra l'altro, al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione nelle aree di attesa e di ricovero. Garantisce, altresì, la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.



3. FUNZIONE VOLONTARIATO

Il Responsabile è:

- **Sig. PACIOLLA PASQUALE**

Obiettivo prioritario della funzione è quello di redigere un quadro delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle organizzazioni locali, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza, in coordinamento con le altre funzioni. La funzione provvede, tra l'altro, a coordinare l'invio di squadre di Volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione e successivamente nelle aree di ricovero. Inoltre mette a disposizione le risorse per le esigenze espresse dalle altre funzioni di supporto.

4. FUNZIONE MATERIALI E MEZZI

Il Responsabile è:

- **Sig. MEROLA SALVATORE**

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare l'emergenza di qualsiasi tipo ed entità.

La funzione provvede all'aggiornamento costante delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di mettere a disposizione le risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non potesse essere fronteggiata a livello locale, ne informa il Sindaco, che provvederà a rivolgere la richiesta al livello centrale competente. La funzione provvede, tra l'altro, a verificare e prevedere per ogni risorsa il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

5. FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA

Il Responsabile è:

- **Sig.ra IANNACCONE ANNAMARIA**

Obiettivo prioritario della funzione è quello di coordinare i Rappresentanti di tutti i Servizi Essenziali (energia elettrica, gas, acqua), erogati sul territorio comunale cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza, secondo i rispettivi piani particolareggiati. Va precisato che l'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione. La funzione provvede, altresì, ad aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio, e ad assicurare la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Per quanto riguarda l'attività scolastica la funzione ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei Piani di Evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza. Dovrà, inoltre, coordinarsi con i Responsabili Scolastici, al fine di prevedere una strategia idonea per il ricongiungimento della popolazione scolastica con le relative famiglie nelle aree di attesa.

6. FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE



Il Responsabile è:

- **Geom. VENTRIGLIA ANTONIO**

La funzione provvede al coordinamento delle attività finalizzate ad una ricognizione del danno e delle condizioni di fruibilità dei manufatti presenti sul territorio interessato, al fine di valutare la situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento e valutare gli interventi urgenti.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di provvedere ad una valutazione del danno e dell'agibilità di edifici ed altre strutture, finalizzata anche ad individuare le criticità urgenti per l'emissione delle prime ordinanze di sgombero e degli interventi di somma urgenza, a salvaguardia della pubblica e/o privata incolumità.

Tale attività, nella primissima fase dell'emergenza, può essere effettuata attraverso il supporto delle risorse tecniche localmente presenti (tecnici dell'Ufficio Tecnico del Comune, VV.FF, tecnici locali, etc.). Quindi, in particolare per eventi di eccezionale gravità, nei quali il coordinamento di tali attività viene effettuato a cura delle autorità nazionali e/o regionali, la funzione si raccorda con i Centri Operativi di livello sovraordinato, per l'utilizzo di procedure e strumenti di analisi e valutazione eventualmente previsti dalle normative vigenti, in relazione alla tipologia di evento. In questo caso, il responsabile della funzione, dopo aver disposto i primi urgenti accertamenti, si collegherà a tali strutture di coordinamento.

7. FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'

Il Responsabile è:

- **Sig. DI DATO GIOVANNI**

La funzione provvede al coordinamento di tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di raccordare le attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.

In particolare la funzione si occupa di predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli precedentemente individuati, e di verificare il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario. Inoltre, la funzione individua, se necessario, percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza, in coordinamento con le altre funzioni.

8. FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI

Il Responsabile è:

- **Sig. DI DATO GIOVANNI**

La funzione provvede al coordinamento delle attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio e dalle organizzazioni di volontariato dei radioamatori.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile.

La funzione provvede, altresì, al censimento delle strutture volontarie radioamatoriali.

9. FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE



Il Responsabile è:

- **Sig.ra DI GIOVANNI ANGELINA**

La funzione gestisce tutte le problematiche relative all'erogazione di un'adeguata assistenza alla popolazione colpita. Il responsabile della funzione è in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture alberghiero-turistiche ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di attesa e di ricovero della popolazione. Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero.

La funzione deve, pertanto, predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e deve provvedere alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata. Deve, altresì, provvedere ad un censimento degli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro dislocazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza.



CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI CURTI SEDE DEL COMUNE DI CURTI – VIA PIAVE, 92	
FUNZIONE	RESPONSABILE
1. FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Geom. Ventriglia Alessandro Responsabile Ufficio Tecnico
2. FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Sig.ra Limardi Carmela Istruttore Amm.vo Elettorale, Assistenza
3. FUNZIONE VOLONTARIATO	Sig. Paciolla Pasquale
4. FUNZIONE MATERIALI E MEZZI	Sig. Merola Salvatore Isp. Capo P.M.
5. SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA	Sig.ra Iannaccone Annamaria Istruttore Amm.vo Igiene, Sanità, Pubblica Istruzione
6. FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	Geom. Ventriglia Antonio Istruttore Tecnico Geometra
7. FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'	Sig. Di Dato Giovanni Agente P.M.
8. FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI	Sig. Di Dato Giovanni Agente P.M.
9. FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Sig.ra Di Giovanni Angelina Istruttore Amm.vo U.T.C.

Tabella 6: Funzioni di Supporto



2.4.2 Attivazione di Emergenza

Per attivazioni in emergenza si intendono le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco al verificarsi dell'emergenza.

Tali operazioni possono essere sintetizzate come segue:

1. Il Sindaco provvede all'attivazione del C.O.C e ne dà comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione.
2. I Responsabili delle Funzioni di Supporto vengono convocati e prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.
3. Si provvede alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.
4. Si dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
5. Si provvede ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa.
6. Si predispongono la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
7. Vengono organizzate squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposte l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.

Tutte le Strutture operative e le componenti di protezione civile, coordinate dalle Funzioni di Supporto, provvederanno ad attuare le disposizioni del Sindaco.

Al successo di un'operazione di protezione civile, dunque, concorrono:

- la direzione unitaria delle operazioni di emergenza attraverso il coordinamento di un sistema complesso;
- il costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile
- l'utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento.

Un contributo di fondamentale importanza al suddetto successo è che il cittadino conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi durante e dopo l'evento;
- chi, con quale mezzo ed in quale modo darà informazioni riguardo l'evento e le attività di soccorso.



2.5 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: aggiornamento, esercitazioni, informazione alla popolazione⁵

Il mutamento nel tempo dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle associazioni del volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative, determinano modifiche, anche significative, degli scenari. Pertanto è necessaria una continua revisione del piano e delle azioni in esso contenute.

Gli elementi per tenere vivo un Piano sono:

1. Aggiornamento periodico;
2. Attuazione di esercitazioni;
3. Informazione alla popolazione.

Aggiornamento periodico

Il Piano deve essere aggiornato periodicamente, almeno ogni cinque anni o comunque a seguito del verificarsi di un evento calamitoso. L'aggiornamento del piano deve essere sviluppato sulla base di nuove e più affidabili informazioni di pericolosità, esposizione e/o vulnerabilità, utili ad un aggiornamento delle analisi di rischio territoriali necessarie ad un miglioramento della gestione dell'emergenza. L'elaborazione dei nuovi scenari di danno potrà essere condotta anche con l'ausilio delle strutture tecnico-scientifiche della Regione, enti scientifici accreditati quali i Centri di Competenza di Protezione Civile o altri esperti di comprovata esperienza specifica nel settore che dovranno realizzarli in stretta osservanza degli indirizzi Regionali.

Attuazione di esercitazioni

Le Esercitazioni dovranno essere messe in atto a livello comunale e dovranno essere svolte periodicamente armonizzando le azioni previste a livello locale con le azioni previste ai livelli provinciali e nazionale. Esse rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del Piano di Emergenza.

Devono essere svolte periodicamente e a tutti i livelli di competenze sullo specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

L'esercitazione di protezione civile è un importante strumento di prevenzione e di verifica dei Piani di Emergenza, con l'obiettivo di testare il Modello di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse. Ha inoltre lo scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenze e la popolazione, ai corretti comportamenti da adottare.

La circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010 fornisce i criteri per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività addestrative individuate in due tipologie:

▪ ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

Esse prevedono il concorso di diverse Strutture operative e Componenti del Servizio Nazionale, la partecipazione di enti e amministrazioni che, a vario titolo e attivate secondo procedura standardizzata attraverso la rete dei centri operativi, concorrono alla gestione di un'emergenza reale. Le esercitazioni possono svolgersi a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale. Per le esercitazioni nazionali, la programmazione e l'organizzazione spetta al Dipartimento della Protezione Civile in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si svolgono. Quelle classificate come regionali o locali, invece, sono promosse dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture Uffici Territoriali di Governo, dagli enti locali o da qualunque altra

⁵ Cap.3 par.3.5 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013



amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza.

Un'ulteriore classificazione delle attività individua "l'esercitazione per posti di comando" (table-top) con l'attivazione dei Centri Operativi e della rete delle telecomunicazioni, e "l'esercitazione a scala reale" (full-scale) con azioni sul territorio e possibile coinvolgimento della popolazione.

▪ PROVE DI SOCCORSO

Esse possono essere svolte da ciascuna delle Strutture Operative e hanno lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza.

Informazione alla Popolazione

La popolazione deve essere informata in anticipo sui Rischi ai quali è esposta, sul Piano di Emergenza, sulle istruzioni da seguire in caso d'emergenza e sulle misure da adottare.

L'informazione è uno degli obiettivi principali cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio. Infatti il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale, sociale e politico, risulta essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie a mitigarne gli effetti.

L'informazione al pubblico avviene in due fasi:

1. *Preventiva*

In questa fase, il cittadino deve essere messo a conoscenza:

- delle caratteristiche scientifiche di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- delle disposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- di come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- di quale mezzo e in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

2. *In emergenza*

In questa fase, i messaggi diramati dovranno chiarire principalmente:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- cosa è successo, dove, quando e quali potranno essere gli sviluppi;
- quali strutture operative di soccorso sono impiegate e come stanno svolgendo la loro attività;
- i comportamenti di autoprotezione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale. Le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente, ad intervalli regolari e con continuità.



3. INDIRIZZI SPECIFICI PER TIPOLOGIA DI EVENTI⁶

In questo documento vengono affrontate le tematiche relative alle seguenti tipologie di rischio e ambiti d'intervento:

- Rischio sismico;
- Rischio industriale.

3.1 RISCHIO SISMICO

3.1.1 Premessa

I terremoti sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il Piano di Emergenza riguarderà solo la fase di Allarme per interventi post-evento. La gestione del post-evento viene coordinata dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile se l'evento si inquadra in una emergenza di livello nazionale. In caso contrario verrà coordinata dalla Regione. In entrambi i casi, il Comune colpito dal sisma dovrà attivarsi secondo le linee di indirizzo previste dal Piano.

3.1.2 Parte generale: dati di base e scenari⁷

La Nuova Classificazione Sismica adottata dalla Regione Campania D.G.R. n°5447 del 07.11.2002 ha classificato il territorio comunale di Curti alla II Categoria Sismica=S9, ovvero Media Sismicità così come riportato nella figura che segue.

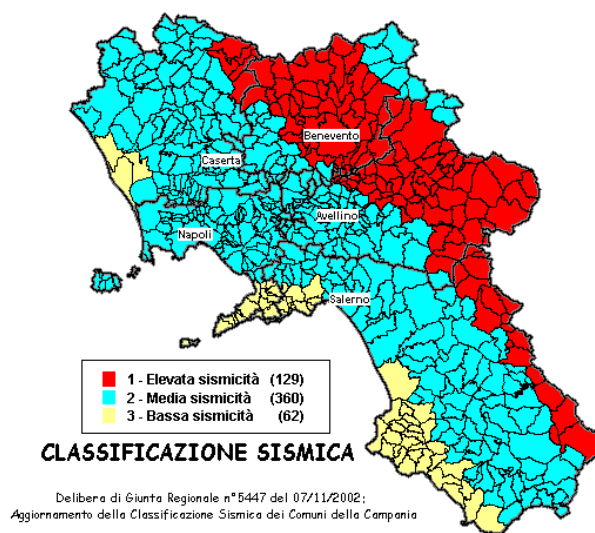


Figura 3: Classificazione sismica - Regione Campania

⁶ Cap.4 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013

⁷ Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) - Fonte: <http://esse1-gis.mi.ingv.it/>

Di seguito è riportata la mappa della Pericolosità Sismica, ovvero sono riportate le accelerazioni massime attese sull'intero territorio regionale, per suoli rigidi, su reticolo di riferimento con nodi non superiori ai 10 Km.

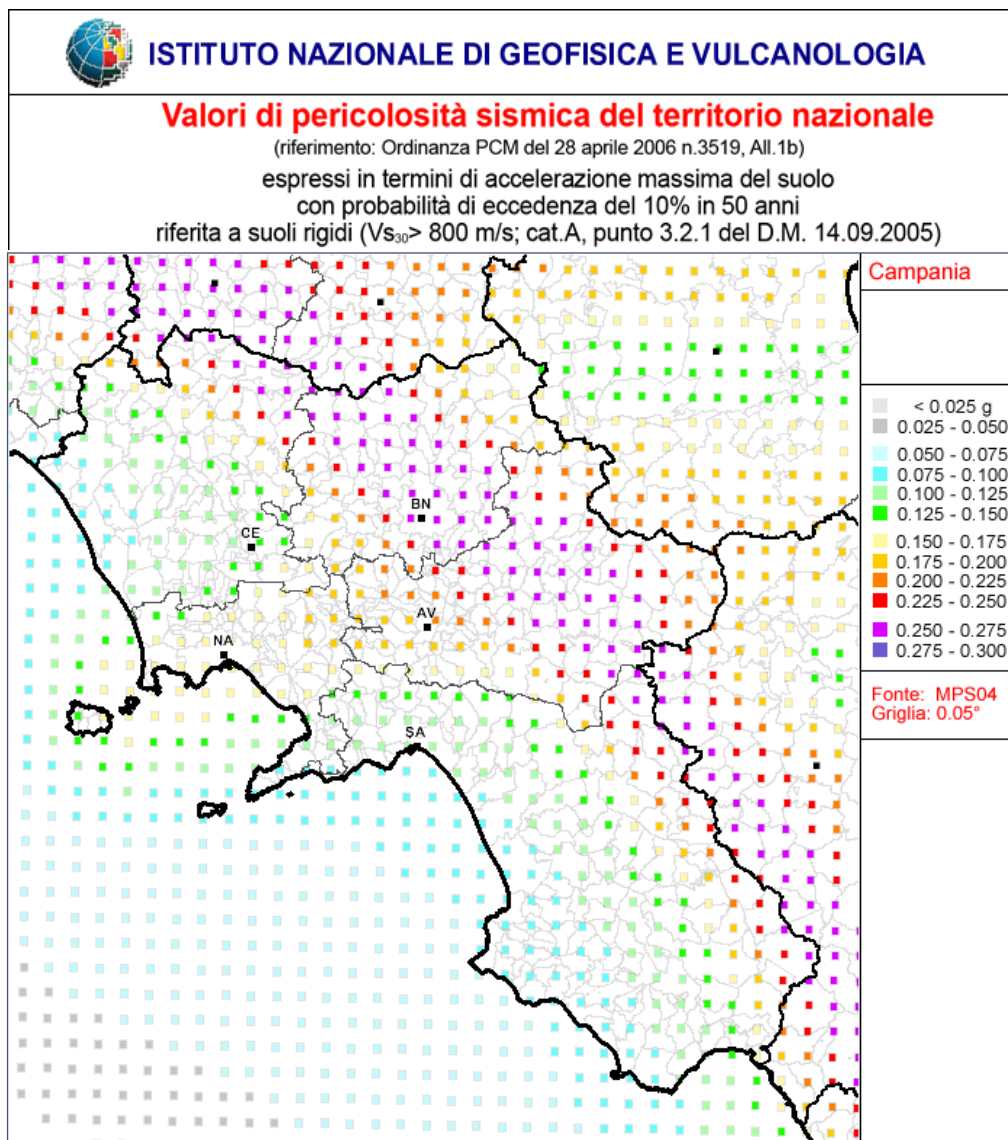


Figura 4: Valori di pericolosità sismica - Regione Campania

Nello specifico riportiamo la stessa mappa zoomando sul Comune di Curti. Come si può visualizzare, nell'immagine che segue, le Accelerazioni massime attese nel territorio comunale rientrano in valori compresi tra 0,100 e 0,125.

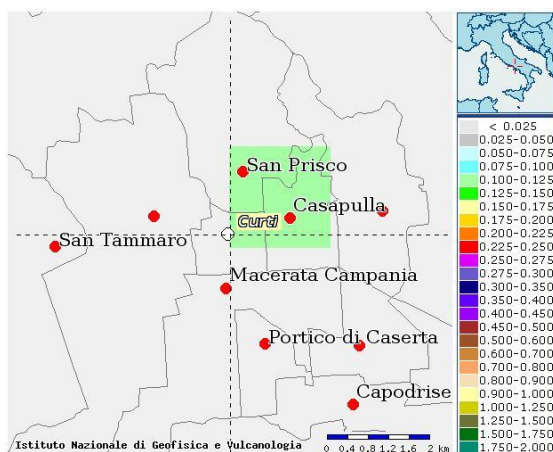


Figura 5: Valori di pericolosità sismica - Comune di Curti

Nella figura seguente sono riportati i dati storici di eventi sismici che si sono verificati, nel periodo 2005-2015, nel raggio di 150 km dal comune di Curti con un magnitudo maggiore di 4 ($M > 4$).

Data e Ora (UTC) ↓	Magnitudo ↓	Provincia/Zona ↓	Profondità ↓	Latitudine	Longitudine
2014-12-24 11:40:10	4.0	Campobasso	18	41.71	14.96
2014-12-14 14:33:27	4.0	Salerno	329	40.46	15.14
2014-01-20 07:12:40	4.2	CASERTA	17	41.37	14.45
2013-12-29 17:08:43	5.0	CASERTA	20	41.40	14.43
2013-02-16 21:16:09	4.8	FROSINONE	17	41.71	13.57
2012-09-27 01:08:22	4.2	BENEVENTO	10	41.18	14.92
2010-09-17 12:20:17	4.2	FOGGIA	6	41.47	15.62
2009-08-06 15:36:44	4.0	FROSINONE	16	41.65	13.67
2008-05-30 17:22:49	3.9	SALERNO	330	40.57	15.06
2008-02-20 08:06:19	3.9	FROSINONE	9	41.58	13.78

Figura 6: Eventi Sismici 2005-2015 con $M > 4$. Fonte INGV

3.1.3 Lineamenti della pianificazione

Per il rischio sismico restano validi i lineamenti della pianificazione indicati al paragrafo 2.2.

3.1.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolti

Solo fase di **ALLARME**



➤ **Obiettivo generale: COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE E ATTIVAZIONE UNITA' DI CRISI**

<p>Il Sindaco attiva il: <u>CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)</u></p>	<p>Il SINDACO:</p> <ul style="list-style-type: none">- convoca tutte le Funzioni di Supporto. In ogni caso i Responsabili delle Funzioni di Supporto, in seguito all'evento sismico, sono da ritenersi autoconvocati e sono tenuti ad attivare la funzione di competenza, secondo la propria organizzazione interna.
<p><u>SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO</u></p>	<p>Il SINDACO:</p> <ul style="list-style-type: none">- attiva l'Unita di Crisi e ne dà comunicazione a Prefettura, Provincia, Regione;- stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione;- garantisce la continuità amministrativa del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);- favorisce il ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali in accordo con la FUNZIONE 5 (FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI).
	<p>La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE):</p> <ul style="list-style-type: none">- riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura;- stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente.- si accerta della presenza, sul luogo dell'evento, delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.

➤ **Obiettivo generale: MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEL TERRITORIO**

<p><u>PRESIDIO OPERATIVO TERRITORIALE</u></p>	<p>Il COORDINATORE del C.O.C. in collaborazione con la FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE):</p> <ul style="list-style-type: none">- avvisa il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici (il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre);- organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga, in collaborazione con la Funzione Strutture Operative Locali, Viabilità (FUNZIONE 7) e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza;- avvia il censimento danni coordinandosi con la FUNZIONE 6 (FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A COSE E PERSONE);- rinforza l'attività di presidio territoriale che dovrà dare precise indicazioni sullo stato dei luoghi e sull'eventuale progressione dello
---	---



	stato di pericolo.
<u>VALUTAZIONE SCENARI DI RISCHIO</u>	<p>La FUNZIONE 1 (FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE):</p> <ul style="list-style-type: none">- raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;- mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio tecnico territoriale;- provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio tecnico;- provvede al ripristino della viabilità;- si coordina con le strutture preposte alle verifiche di agibilità ponendo come priorità gli edifici sensibili (edifici più vulnerabili e anche quelli più affollati).

➤ Obiettivo generale: ASSISTENZA SANITARIA

La FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA):

- raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;
- coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

➤ Obiettivo generale: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il SINDACO:

- attiva il sistema di allarme;
- fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO):

- coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.



La FUNZIONE 2 (FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA):

- provvede al censimento della popolazione evacuata.

La FUNZIONE 9 (FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE):

- garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa;
- garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;
- provvede al ricongiungimento delle famiglie.

➤ Obiettivo generale: IMPIEGO VOLONTARI

La FUNZIONE 3 (FUNZIONE VOLONTARIATO):

- dispone i volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative;
- invia il volontariato nelle aree di accoglienza;
- invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.

➤ Obiettivo generale: IMPIEGO RISORSE

La FUNZIONE 4 (FUNZIONE MATERIALE E MEZZI):

- invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura - UTG e dalla Provincia;
- coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

➤ Obiettivo generale: IMPIEGO DELLE STRUTTURE OPERATIVE

La FUNZIONE 7 (FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'):

- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;
- organizza squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi;
- predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi;
- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.



ISTITUZIONE DEI CANCELLI E RONDE ANTISCIACALLAGGIO:

Durante l'emergenza, il paese o quartiere in fase di evacuazione, si rende necessario ridurre gli accessi all'area abitata per poter agevolare il lavoro delle forze impegnate nei lavori di Protezione Civile. A tale scopo, vengono istituiti dei cancelli sulle strade di accesso all'abitato, individuati nella Carta del Modello di Intervento, per ridurre il traffico al minimo indispensabile e, in particolar modo, per scoraggiare l'accesso ai curiosi.

A paese evacuato, è necessario istituire delle ronde antischiacallaggio allo scopo di scoraggiare eventuali malintenzionati che potrebbero approfittare dell'abbandono delle abitazioni.

Istituzione dei cancelli

1.- Compiti.

Compito delle persone addette ai cancelli è di selezionare il traffico in entrata al paese per ridurlo al minimo indispensabile.

2.- Composizione squadre.

Le squadre addette ai cancelli dovranno essere composte di almeno due volontari affiancati da una persona appartenente alle forze dell'ordine o a un vigile urbano. Nel caso in cui non siano disponibili le forze dell'ordine, la squadra dei volontari deve essere composta da 3 elementi.

3.- Divisa.

Perché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che vogliono accedere al centro abitato, è indispensabile che il personale al posto di blocco indossi la divisa di volontario con la tessera di appartenenza al gruppo comunale o associazione, in evidenza sulla giacca.

4.- Uso di segnalatori

Per direzionare il traffico, i volontari possono utilizzare le palette con il simbolo della Protezione Civile di appartenenza.

5.- Contatto con i civili.

Il contatto con i civili che vogliono accedere al centro abitato deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo.

6.- Accesso improrogabile.

Nel caso in cui la necessità di accedere all'abitato sia urgente e improrogabile, si concorderà il tempo necessario per compiere le operazioni richieste al termine del quale, il civile, dovrà uscire dal paese ripassando per lo stesso cancello dal quale è entrato.

Per rendere possibile questa operazione, il sindaco autorizzerà con un'ordinanza la richiesta di un documento in entrata che verrà restituito all'uscita.

In caso di mancato passaggio in uscita dal cancello all'ora stabilita, verrà data comunicazione alla sala operativa comunale che invierà le forze dell'ordine o i Vigili all'indirizzo della persona in oggetto per verificare cosa sia successo.

Questa autorizzazione dovrà essere concessa solo se non esiste un imminente pericolo di vita.

In ogni caso, sarà compito della sola operativa comunicare la necessità di una chiusura ermetica dei cancelli nel caso in cui il pericolo imminente potrebbe mettere a repentaglio l'incolumità delle persone presenti nel centro abitato.

7.- Segnaletica.

Perché il cancello sia efficiente è opportuno che oltre al personale e ai volontari, il cancello sia opportunamente segnalato con barriere e cartelli stradali adeguati.



8.- Segnaletica luminosa.

Durante la notte, il cancello deve essere dotato di opportune segnalazioni luminose. Inoltre, i volontari, devono essere dotati di torce luminose a batteria indipendente o collegabile alla vettura in dotazione e di un faro ad ampio raggio da montare sulla vettura stessa.

9.- Visibilità.

Per evitare incidenti, è opportuno che, durante la notte, i volontari addetti ai cancelli siano ben visibili agli automezzi in arrivo. E' quindi necessario che siano predisposti ai cancelli segnalatori lampeggianti.

10.- Durata del turno.

Come per ogni attività di Protezione Civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo. A tale scopo, è bene che il turno ai cancelli non sia superiore alle 4 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una squadra fresca.

11.- Collegamento.

I collegamenti con la sala operativa comunali devono essere garantiti con un apparecchio radiotrasmittente in dotazione alla squadra addetta ai cancelli.

12.- Coordinamento.

Tutte le squadre addette ai cancelli, devono essere coordinate dal responsabile della viabilità ed, eventualmente, da un assistente; queste persone, fisicamente, stazionano presso la sala operativa comunale.

La presenza di due persone addette al coordinamento permette eventuali uscite per attività varie che si rendano necessarie.

In sala operativa non deve mai mancare una persona di riferimento.

13.- Formalità.

Prima di essere avviata al controllo di un cancello alla squadra di volontari devono essere date, o ricordate, istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti. Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra montante deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:

· Data e ora di uscita · Ora prevista per il rientro · Nomi di tutti i componenti la squadra · Nome o numero del cancello dove si sta recando · Numero della radio in dotazione · Responsabile del coordinamento della squadra ·

Uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno.

Ronde antisciacallaggio

1.- Compiti.

Primo compito delle persone addette alle ronde antisciacallaggio è di scoraggiare con la loro presenza nelle vie deserte del paese l'iniziativa di malintenzionati che potrebbero introdursi nelle case.

Secondo compito è di verificare che non vi siano situazioni anomale quali case rimaste aperte, animali dimenticati in gabbia o alla catena, eccetera.

2.- Responsabilità.



Le ronde antisciacallaggio non devono prendere nessuna iniziativa o assumere responsabilità in merito all'ordine pubblico. In caso di anomalie, devono avvisare immediatamente la sala operativa comunale e richiedere il supporto delle forze dell'ordine o dai vigili urbani.

3.- Divisa.

Perché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che incontrano nel centro abitato, è indispensabile che il personale indossi la divisa di volontario con la tessera di appartenenza al gruppo comunale o dell'Associazione, in evidenza sulla giacca.

4.- Contatto con i civili.

Il contatto con i civili presenti nel centro abitato deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo.

Ai civili che si incontrano deve essere chiesta la motivazione della loro presenza in paese o nel quartiere. Se questa non è giustificata, si invita la persona a lasciare l'abitato al più presto.

Nel frattempo si contatta la sala operativa e si spiega la situazione.

Se necessario, la sala operativa invierà le forze dell'ordine o i Vigili Urbani.

5.- Situazioni di pericolo.

Il gruppo di volontari di ronda non deve mai mettersi in situazioni di pericolo.

Qualsiasi anomalia deve essere segnalata alla sala operativa che provvederà ad inviare la forza pubblica necessaria.

6.- Visibilità.

Durante la notte, per aumentare il potere deterrente, è opportuno che i volontari addetti alle ronde siano ben visibili.

Ogni squadra deve essere dotata di lampade a pila per illuminare gli angoli bui o per le ispezioni.

7.- Durata del turno.

Come per ogni attività di Protezione Civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo.

A tale scopo, è bene che il turno non sia superiore alle 4 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una nuova squadra

8.- Collegamento.

I collegamenti con la sala operativa comunale devono essere garantiti con un apparecchio radiotrasmittente in dotazione alla squadra.

9.- Coordinamento.

Tutte le squadre di ronda, devono essere coordinate dal responsabile della viabilità ed, eventualmente da un assistente che, fisicamente, staziona presso la sala operativa comunale.

La presenza di due persone addette al coordinamento permette eventuali uscite per attività varie che si rendono necessarie.

In sala operativa non deve mai mancare una persona di riferimento.

10.- Formalità.

Prima di essere avviata al percorso assegnato, alla squadra di volontari in uscita deve essere data, la scheda con le istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti. Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra montante deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:



· Data e ora di uscita · Ora prevista per il rientro · Nomi di tutti i componenti la squadra · Elenco delle vie da controllare · Numero della radio in dotazione · Responsabile del coordinamento della squadra · Uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti.

EVACUAZIONE:

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree che hanno subito maggior danno durante la scossa sismica (edifici lesionati, crollati in toto o in parte, etc.).

Per quanto riguarda la localizzazione delle aree di emergenza (attesa, ricovero e ammassamento soccorsi) si rimanda a quanto già definito nel paragrafo 2.1.3 “Aree di Emergenza”.

PROCEDURA GESTIONE DEGLI EVACUATI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA DURANTE LE EMERGENZE.

Molto spesso, durante le emergenze, si rende necessario evacuare preventivamente gli abitanti di una cittadina, paese o frazione per ridurre la probabilità di danni alle persone al manifestarsi dell'evento.

Questa procedura, in particolare, si occupa della gestione delle persone evacuate a seguito di un evento annunciato.

L'efficienza degli interventi potrà essere garantita dalla competenza e preparazione dei volontari che si occuperanno dell'assistenza agli evacuati.

Il piano di evacuazione e la conseguente procedura di assistenza alla popolazione evacuata si attiva nel momento in cui il Sindaco firma l'ordinanza di evacuazione totale o parziale del paese.

I dettagli per l'evacuazione sono riportati nell'apposita procedura.

In questo documento, sono riportati i processi dal momento in cui gli evacuati raggiungeranno il centro di raccolta.

1.- Fase di preparazione

La fase di preparazione e di raccolta delle informazioni da mettere a disposizione degli enti interessati durante l'emergenza è di importanza fondamentale.

Dalla cura con la quale si gestisce questa fase, dipende la buona riuscita del processo di evacuazione durante l'emergenza.

In particolare, durante questa fase è necessario:

- Stabilire il numero degli evacuati che necessitano di alloggio;
- Stabilire il numero di persone da evacuare che necessitano di mezzi di trasporto perché non indipendenti;
- Stabilire quante di queste persone necessitano di:
 1. ricovero ospedaliero
 2. ricovero in ambiente protetto perché si tratta di persone anziane o di persone con qualche patologia che, pur non necessitando di ospedalizzazione, deve poter disporre di un letto, di un luogo riscaldato, pasti caldi e regolari, assistenza medico-infermieristica, ecc.
 3. ricovero generico perché si tratta di persone in buone condizioni fisiche e psicologiche;



- In base al numero di persone evacuate, o da evacuare, bisogna stabilire in quali luoghi di accoglienza destinarli.

Durante le operazioni di censimento il COC chiama il CCS avvisando che si sta avviando la procedura per l'evacuazione della popolazione e che nel giro di un'ora circa, le persone cominceranno a confluire nei luoghi di accoglienza assegnati, sia con mezzi propri che con mezzi messi a disposizione della Protezione Civile.

Il C.C.S. e, a cascata il C.O.M., per mezzo della Funzione 2, attivano i Centri di accoglienza nei quali convogliare gli evacuati del comune che ne ha fatto richiesta.

La coordinazione del centro viene affidata al personale dei volontari di protezione civile comunale.

Il primo compito del coordinatore è la richiesta del materiale necessario per attivare il centro.

Ogni centro è a conoscenza di quanti evacuati può ospitare, di conseguenza, la quantità e il tipo di materiale da richiedere.

I locali del centro devono essere suddivisi in funzione delle destinazioni previste (dormitorio, mensa, area assistenza bambini, ecc.).

Al ricevimento del materiale, i volontari iniziano a predisporre le brande e i relativi materassini nelle aree predisposte.

Su ogni branda deve essere posta anche una coperta di lana.

Se disponibili, si possono distribuire lenzuola di stoffa o di carta monouso.

2.- Fase operativa

Accoglienza degli evacuati

- Gli evacuati, indirizzati al centro di accoglienza, iniziano ad arrivare circa un'ora dopo l'ordinanza di evacuazione.
- Prima dell'arrivo degli evacuati nei centri di accoglienza i volontari del comune hanno già preso posizione.
- I volontari del comune effettuano il censimento delle persone in arrivo.
- Sarebbe utile se tra questi volontari vi fosse almeno un infermiere professionale.
- Inoltre, si devono accertare che le persone con patologie particolari, che assumono medicinali o sono soggette a particolari cure, abbiano portato con sé quanto necessario.
- In caso di necessità, devono essere attivate le persone incaricate perché sia garantita l'assistenza all'evacuato (avvisare il 118, prelevare i medicinali/documenti mancanti presso la casa del paziente, richiedere un medico, eccetera).

Gestione del campo

Per garantire un buon livello di efficienza al centro di accoglienza e la miglior qualità della vita possibile agli evacuati, è necessario predisporre alcune semplici regole comportamentali da seguire durante il periodo di soggiorno presso il centro.

Il gruppo dei volontari che si occuperà dell'allestimento del centro di accoglienza deve seguire una sequenza di operazioni preventivamente concordate da attuare all'arrivo presso il campo:



- All'attivazione del centro di accoglienza, devono essere immediatamente disponibili tutti i numeri di telefono necessari (118, Prefettura, COM, Comune, CRI, ecc.) e devono essere attivati i collegamenti radio con il comune.
- Agli evacuati in grado di prestare aiuto, verrà chiesto di collaborare alla gestione del centro per la gestione della mensa (distribuzione dei pasti, preparazione della tavola, lavaggio stoviglie, ecc.), la pulizia dei locali, la gestione dei bagni.
- Individuare un luogo dove poter gestire i bambini al di sotto dei due anni.
- Terminati gli arrivi e il conseguente censimento, l'elenco delle persone presenti al centro deve essere trasmesso alle autorità competenti (Prefettura, Provincia, comune etc.)
- Tenere in segreteria un elenco dei medici disponibili da contattare in caso di emergenza
- Se non è disponibile una cucina, verificare le procedure per l'approvvigionamento dei pasti
Collocazione per gli animali presso i canili o stabilire un'area esterna al centro che deve essere adibita all'accoglienza degli animali da compagnia che, per motivi igienici, non possono essere ospitati negli stessi locali dove soggiornano gli evacuati.
- Fornire ai carabinieri / vigili il numero telefonico del responsabile del campo.
- Mantenere aggiornato l'elenco degli ospiti; gli stessi devono segnalare alla segreteria del centro i loro eventuali spostamenti.
- Prevedere le attività necessarie per la chiusura del centro di accoglienza al termine dell'emergenza.

RIENTRO DELL'EMERGENZA:

PROCEDURA DI CESSATO ALLARME (RIENTRO CONTROLLATO)

In caso di interruzione del fenomeno, dopo un'attenta valutazione degli eventuali danni prodottisi, si può provvedere alla dichiarazione di cessato allarme ed al conseguente rientro controllato della popolazione nelle proprie abitazioni attivando la seguente procedura.

IL SINDACO

- Dispone le attivazioni delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune.
- Dispone la segnalazione di cessato allarme per la popolazione.
- Informa il Prefetto ed il presidente della Giunta Regionale dell'avvenuto rientro.
- Cura l'informazione alla popolazione e mantiene e mantiene i rapporti con i mass media.

IL RESPONSABILE DEL C.O.C.

- Divulga le disposizioni del Sindaco.
- Dispone il ripristino delle attività ordinarie.

IL CAPO SERVIZIO MANUTENZIONI

- Invia sul territorio gli operai e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi di soccorso immediato e di rimozione del pericolo, in seguito alle segnalazioni pervenute.

IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE.

- Coordina gli eventuali interventi di primo soccorso e di rimozione del pericolo, inviando professionisti a coadiuvare le squadre.



- Dispone i sopralluoghi e le verifiche tecniche.

IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA.

- Provvede al ritorno dei disabili presso le rispettive abitazioni.
- Si tiene in contatto con ASL per eventuali nuove attivazioni.

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Invia i volontari presso i presidi per agevolare il rientro della popolazione nelle abitazioni.
- Organizza le squadre di volontari per le attivazioni decise con le altre funzioni.

IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE CENSIMENTO DANNI

- Dispone sopralluoghi per il rilevamento di eventuali danni

IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI, TELECOMUNICAZIONI E SCUOLE Provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e le verifiche sulla funzionalità degli impianti.

IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE

- Dispone la riapertura dei cancelli. Provvede al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato.
- Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni.
- N.B. in questa fase è possibile provvedere al recupero del proprio autoveicolo.
- Tutti i responsabile di funzione comunicano al Sindaco e al responsabile del C.O.C. il compimento delle procedure di rientro per l'informazione agli organi superiori.

3.1.5 Norme di comportamento: Rischio sismico⁸

PREVENZIONE:

- Allontana mobili pesanti da letti o divani;
- Fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti; appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete;
- Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con del nastro biadesivo;
- In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa;
- Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce;
- Individua i punti sicuri dell'abitazione, dove ripararti in caso di terremoto: i vani delle porte, gli angoli delle pareti, sotto il tavolo o il letto;
- Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurati che ognuno sappia dove sono;
- Elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari.

DURANTE UNA SCOSSA:

⁸ Fonte: sito web della Protezione Civile Nazionale. <http://www.protezionecivile.gov.it/>



- Non farti prendere dal panico, resta calmo e tranquillizza le persone a te vicine, specialmente i più piccoli;
- Se sei all'aperto, allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono, non sostare in vicinanza di linee elettriche;
- Se sei in un luogo chiuso, mettiti sotto una trave, nel vano di una porta o vicino a una parete portante;
- Stai attento alle cose che cadendo potrebbero colpirti (intonaco, controsoffitti, vetri, mobili, oggetti ecc.);
- Fai attenzione all'uso delle scale: potrebbero essere danneggiate;
- Non utilizzare ascensori e montacarichi onde evitare di rimanere bloccati all'interno;
- Fai attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.

DOPO UNA SCOSSA:

- Verifica che non vi siano feriti, cerca di restare calmo e tranquillizza le persone a te vicine;
- Verifica che non vi siano fughe di gas e/o rotture all'impianto idrico;
- In ogni caso non accendere luce, non usare candele e/o qualsiasi altra fiamma;
- Usa solo lampade a batteria. In caso di danni alla struttura in cui ti trovi o abiti, fai verificare prima gli impianti elettrici da persone esperte, anche richiedendo l'intervento dell'ENEL;
- In caso di abbandono dell'edificio chiudi gas, acqua e corrente elettrica;
- Verifica gli eventuali danni subiti dall'abitazione e in caso si ravvedano situazioni pericolose chiedi il parere di un tecnico (contattare il Comune – Centralino Polizia Municipale) e nel dubbio abbandona la casa; chiudi sempre la casa prima di uscire, così eviti che si verifichi il fenomeno dello sciacallaggio;
- Se l'erogazione dell'energia elettrica lo rende possibile, guarda la tv o ascolta la radio o vai su internet per conoscere le notizie diramate dalla Protezione Civile in merito all'evolversi della situazione;
- Non usare il telefono, se non è strettamente necessario. Lascia libere le linee per le comunicazioni d'emergenza;
- Non avvicinarti ad animali visibilmente spaventati;
- Non usare l'automobile, lascia le strade libere per i soccorsi. Se ti trovi a bordo, quindi sei in viaggio, evita di percorrere ponti, gallerie, sottopassi e/o strade franate (con edifici pericolanti ai bordi);
- Evita strade strette o ingombre;
- Non sostare sotto cornicioni o muri pericolanti, ma solo in luoghi aperti. Resta lontano dai muri e dagli edifici pericolanti. Non rifugiarsi in cantine, nei sottopassi;
- Pulisci subito eventuali fuoriuscite di liquidi infiammabili o comunque pericolosi;
- Resta lontano da eventuali linee elettriche danneggiate;
- Raggruppa gli altri componenti della famiglia e se necessario abbandona la casa, raggiungendo l'area di attesa e/o di accoglienza per la popolazione stabilito dal Piano di Emergenza comunale e segnalato dalle Autorità.



3.2 RISCHIO INDUSTRIALE⁹

3.2.1 Premessa

La presenza sul territorio di Industrie espone la popolazione e l'ambiente circostante ad un rischio derivante dal malfunzionamento improvviso ed accidentale di impianti che può manifestarsi in termini di:

- incendio e conseguente propagazione di un'onda termica;
- diffusione in atmosfera di sostanze tossiche e/o nocive per le persone e per l'ambiente stesso in forma di fumi, vapori o polveri;
- esplosione e conseguente propagazione di un'onda d'urto.

E' da porre l'accento sul fatto che le conseguenze non sono tra loro esclusive e uno stesso incidente può comportare contemporaneamente o in sequenza più di uno degli eventi sopra elencati. Gli incidenti industriali sono eventi tipicamente imprevedibili.

Il Piano di Emergenza riguarderà pertanto solo la fase di allarme per interventi post-evento.

Ai fini della pianificazione di emergenza, gli impianti a rischio di incidente rilevante, predispongono dei

- Piani di Emergenza Interni (PEI);

La predisposizione dei PEI, con le finalità di cui all'art. 11 del D.Lgs.334/199917, per gli stabilimenti di cui all'art. 8 del medesimo decreto, è di esclusiva pertinenza del gestore dello stabilimento.

3.2.2 Parte generale: dati di base e scenari

Particolare attenzione dedica questo piano alla presenza sul territorio comunale della GAFFOIL.

La Gaffoil è uno stabilimento di stoccaggio e distribuzione di prodotti petroliferi (gasolio, benzina, oli combustibili e lubrificanti) situato in via Nazionale Appia Km 280,500. La Gaffoil è una società di FERRARA A. e C. s.n.c. con sede sociale in Via Anfiteatro, 102 – Santa Maria Capua Vetere.

Il presente piano ha acquisito il “RAPPORTO DI SICUREZZA” della Gaffoil che ne diventa parte integrante e che è disponibile presso l'ufficio del Responsabile di Protezione Civile.

Pertanto viene analizzato e valutato l'effetto sulla popolazione in caso di evento calamitoso anche se il piano della Gaffoil individua un'area di impatto di 10 metri e uno scenario di danno di 29 m, come si evince dalla piantina che segue:

⁹ Pag.57 Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013

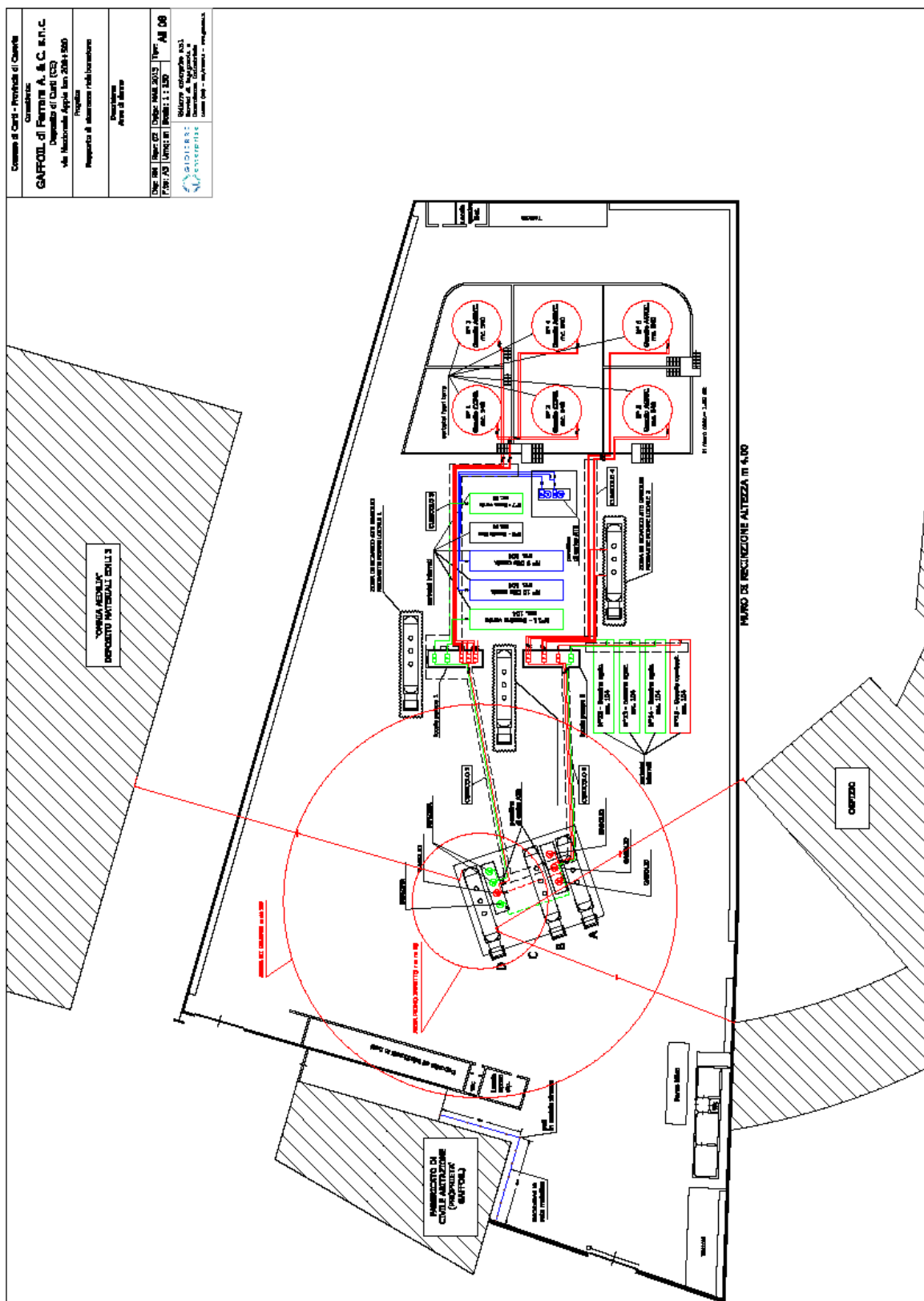


Figura 7: Rapporto di Sicurezza "GAFFOIL"



Pertanto, in caso di evento, riportiamo in breve le procedure che il responsabile della Gaffoil metterà in atto:

1. In caso di evento risolvibile con i propri mezzi

- Comunica l'inizio dell'evento, l'entità dell'evento e la tipologia, a:

Vigili del Fuoco
Comando Polizia Municipale (allerterà il Sindaco)
Protezione Civile Locale
Carabinieri

Il Sindaco attiva la **procedura di Preallarme**: invia la Protezione Civile e la Polizia Municipale sul posto ed attende lo sviluppo degli eventi. In caso di rientro dell'emergenza, comunica il cessato Preallarme.

2. In caso di evento non gestibile con i propri mezzi

- Comunica lo stato di emergenza con la descrizione dell'evento, l'entità dell'evento e la tipologia a:

Vigili del fuoco
Comando Polizia Municipale (avvisa il Sindaco)
Protezione Civile
Carabinieri

Il Sindaco inizia la **procedura di allarme**:

- Ordina lo sgombero degli edifici a rischio;
- Ordina il presidio delle zone a rischio;
- Chiude la Strada Statale Appia ed avvisa l'ANAS;
- Attiva la Protezione Civile dei Comuni limitrofi.

A confine con la Gaffoil è ubicata la struttura di **assistenza residenziale per anziani e disabili** "SUORE FRANCESCANE DEI SACRI CUORI – OPERA PASCALE"

La struttura è ubicata con ingresso in Via Nazionale Appia n. 45, ospita n. 12 lavoratori, 25 suore ed un numero massimo di 69 ospiti.

"Gli ospiti hanno ciascuno una propria stanza munita di bagno privato. Attualmente nella struttura vi sono circa cinquanta anziani disposti sui vari piani, indipendenti tra loro, poiché ogni piano funziona come una famiglia a sé, è munito di magazzino deposito biancheria, ha una propria sala pranzo/ricreazione, ed inoltre ciascun piano ha anche un proprio cucinino destinato a riscaldare qualche vivanda e preparare una bevanda calda.

Al piano terra vi è la sala d'aspetto che tramite la scalinata principale può condurre ai vari piani della struttura. Ai piani ci si può arrivare anche dalle due scale secondarie o tramite i tre ascensori presenti nell'edificio.

Al pian terreno vi è oltre la hall, anche una cappella per le preghiere e dal lato opposto gli uffici per ricevere ospiti.

Al piano seminterrato vi è la cucina principale ove si cuociono i pasti e dalla quale tramite un montacarichi si fa arrivare il pranzo ai vari piani.



Tutta la struttura è stata costruita seguendo la buona regola tecnica, inoltre munita di un Certificato di Prevenzione Incendi valido sino al 01/10/2011 ed una Relazione di Valutazione dei Rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

La problematica che questo piano deve valutare è la presenza dei ospiti con difficoltà motorie e la gestione degli stessi in caso di emergenza”.

La presenza del personale (suore e dipendenti), sono sufficienti a garantire un supporto, per ogni singolo ospite non deambulante, al fine della evacuazione immediata dell’edificio.

Tutte le camere occupate dagli ospiti hanno un balconcino che in caso di necessità può essere utilizzato per l’evacuazione.

Al fine di rendere efficace e quindi individuare le criticità del sistema descritto, il Servizio di Prevenzione interna provvederà a testare, con prove di evacuazione periodica, il piano descritto.

Nel territorio Comunale, non esistono altre situazioni reali di pericolo per il rischio industriale, tranne la EDILSIDER CASERTA S.R.L. (stoccaggio e vendita di prodotti siderurgici e materiali per l’edilizia) la quale ha un Piano di Prevenzione Incendi, ed il Distributore di Carburante PEPE in Via Ventriglia, in pieno centro abitato il quale ha un Piano di Emergenza Interno, che diventa parte integrante del presente piano ed è disponibile presso l’ufficio del Responsabile di Protezione Civile.

3.2.3 Lineamenti della pianificazione

Per il rischio industriale restano validi i lineamenti della pianificazione generale indicati al paragrafo 2.2.

3.2.4 Modello di intervento e ruoli e compiti delle Strutture di Protezione Civile coinvolti

Nel caso di rischio industriale, la risposta del sistema di emergenza è articolata in due fasi operative successive:

- **PREALLARME:** di norma gestito dalle squadre di emergenza interne allo stabilimento. Se ciò non è sufficiente a contenere l’incidente, la direzione aziendale dirama l’allarme a Vigili del Fuoco, Prefetture/ UTG, Servizio Protezione Civile del Comune e Centrale Operativa 118.
- **ALLARME:** vengono attivate le misure di emergenza e si riunisce il Centro Coordinamento Soccorsi.

Di seguito si descrive in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano.

ALLARME

- Il Sindaco attiva le strutture comunali operative di Protezione Civile, secondo le procedure nei piani predisposti dalle funzioni di supporto.
- Il Sindaco, ai sensi dell’art. 22- comma 4 del D.Lgs. 334/99, assicura l’informazione alla popolazione e individua le aree di ricovero, disponendone anche l’utilizzo da parte della popolazione evacuata.
- Il Sindaco predisporre il trasporto della popolazione evacuata.



- Il Sindaco, con il gestore, valuta e decide le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto.
- Il Sindaco, sentiti il gestore dello stabilimento e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio con l'ordine di "rifugio al chiuso" o "evacuazione".
- Il Sindaco, sentiti il gestore e gli organi competenti, valuta costantemente l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e di dichiarare il cessato allarme.
- Il Sindaco, in caso di cessata emergenza esterna, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

3.2.5 Norme di comportamento: Rischio industriale¹⁰

SE ABITI IN UNA ZONA CON STABILIMENTI INDUSTRIALI:

Informati dal Sindaco del tuo Comune se sono inseriti nell'elenco degli impianti a rischio per i quali è previsto un piano di emergenza in caso di incidente.

IN CASO DI INCIDENTE INDUSTRIALE:

Le Autorità responsabili dell'emergenza possono ordinare l'evacuazione secondo il Piano di emergenza interno (P.E.I.) prestabilito, che fornisce anche indicazioni relative alle modalità di allontanamento e ai luoghi di raccolta.

- Segui le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione distribuite dal sindaco per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento;
- Rifugiati in un luogo chiuso per ridurre l'esposizione alle sostanze tossiche, fumi e vapori emesse dallo stabilimento;
- Chiudi porte e finestre proteggendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegni condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno;
- In caso di fuoco segui le indicazioni fornite dai responsabili dell'emergenza;
- Presta attenzione alle informazioni date dalle autorità attraverso impianti megafonici, altri mezzi ed eventuali segnali: possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione;
- Fino al cessato allarme, tieniti informato con la radio e la tv per seguire le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto;
- Al cessato allarme, aera gli ambienti e resta sintonizzato sulle radio locali per seguire l'evoluzione del post-emergenza.

¹⁰ Fonte: sito web della Protezione Civile Nazionale. <http://www.protezionecivile.gov.it/>



COMUNICAZIONE DI STATO DI PREALLARME

Data

A seguito dell'avvenuta segnalazione

..... pervenuta
da tramite
(tel., fax, altro)

..... viene
diramato in forma precauzionale lo STATO DI PREALLARME a tutte le componenti di seguito
specificate.

Lo stato di PREALLARME è volto a garantire l'immediata operatività di tutte le componenti qualora si
ravvisassero gli estremi per la dichiarazione di STATO DI ALLARME.

Destinatari della presente comunicazione sono i seguenti:

VIGILI URBANI – CARABINIERI - VIGILI DEL FUOCO - C.F.S. - GENIO CIVILE - ENEL -
ASSESSORI - POLIZIA STRADALE - GUARDIA FINANZA – ANAS - A.S.L - TELECOM -

COMUNICAZIONE DI STATO DI ALLARME

A seguito dell'avvenuta segnalazione del n. pervenuta da
..... tramite (tel., fax,
altro)..... viene diramato lo STATO DI
ALLARME a tutte le componenti di seguito specificate.

Lo stato di allarme è volto a garantire l'immediata operatività delle componenti di Protezione Civile nella
struttura comunale.

Destinatari della presente comunicazione sono i seguenti:

VIGILI URBANI - CARABINIERI - VIGILI DEL FUOCO - C.F.S. – GENIO CIVILE – ENEL –
ASSESSORI - POLIZIA STRADALE – ANAS - A.S.L - TELECOM

Tabella 7: Comunicazione di Stato di Preallarme



COMUNICAZIONE DI STATO DI ALLARME

A seguito dell'avvenuta segnalazione del n. pervenuta da tramite (tel., fax, altro)..... viene diramato lo STATO DI ALLARME a tutte le componenti di seguito specificate.

Lo stato di allarme è volto a garantire l'immediata operatività delle componenti di Protezione Civile nella struttura comunale.

Destinatari della presente comunicazione sono i seguenti:

VIGILI URBANI - CARABINIERI - VIGILI DEL FUOCO - C.F.S. – GENIO CIVILE – ENEL – ASSESSORI - POLIZIA STRADALE – ANAS - A.S.L - TELECOM

Tabella 8: Comunicazione di Stato di Allarme



NOME	VIA	PROFILO PROFESSIONALE	TELEFONO
IODICE EMILIO PASQUALE	BRUNELLESCHI, N.° 14	CARDIOLOGO	3382799853 FAX 0823844823
PAPALE MICHELE	V. VENETO, N.° 51	INTERNISTA-UROLOGIA	0823796007 3388835533
RIVEZZI GAETANO	M. BUONAROTI, N° 11	PEDIATRICO	330505548
VENTRIGLIA GIOVANNA	BRUNELLESCHI, N.° 16	PEDIATRICO MEDICO CHIRURGO	0823799332
BOVIENZO RAFFAELE	G. GARIBALDI, N° 22	MEDICO CHIRURGO	3398138361
TUFINO LUIGI	TERRAGRANDE, N° 13	MEDICO CHIRURGO	0823795104 /3383714195
LICCARDO FILOMENA	E. TOTI, N.° 7	MEDICO CHIRURGO	0823796842 /3388648861
ASCIORE LORENZO	VIA PIAVE , N° 33	MEDICO CHIRURGO	0823844468
MARIANO FRANCESCO	VIA ARENARA, N° 14	MEDICO CHIRURGO	3284884374
MEROLA ANGELINA	VIA ARENARA, N° 14	MEDICO CHIRURGO	3284884374
MEROLA FRANCESCO	VIA MONTE GRAPPA	GINECOLOGO	3283484170
PISCITELLI GIOVANNI ALBERTO	PIAVE 140	MEDICO CHIRURGO	0823843380 /360292824
LAURENZO UMBERTO	E. TOTI, N° 3	MEDICO CHIRURGO	0823794774
FONTANA FRANCESCO	P. IULIANIELLO, N° 3	MEDICO CHIRURGO	0823842768 /3338299337
CIARDULLI ANTONIO	M. BUONARROTI, N° 10		0823797609 /3288316790
DI PASCALE MARTINO	MANZONI VICO II N° 9	ORTOPEDICO	3388788547
DÌ RAUSO MICHELE	DELEDDA, N.° 7	DIABETOLOGIA E MALATTIE DEL METABOLISMO	0823841633 /3396618069
RAGOZZINA MICHELINA	M. BUONARROTI, N° 10	RIANIMATORE	0823797609 /3288316790
MASIELLO ROSSELLA	ALDO MORO N° 9	PNEUMOLOGA	3290994061
VENTRONE CARMELA	ARENARA I TRAV	OSTRETICA	3332430770
RUSSO CLAUDIA	P. IULIANIELLO, N° 3	OSTRETICA	082317045023 /3384967811
D'ADDIO CARMELA	IV NOVEMBRE	OSTRETICA	0823845485
DE GENNARO ARIANNA	F. BANDIERA, N° 10	TERAPIA RATEO ONCOLOGICA	3278415300
Del VECCHIO GIANLUCA	POLA, N° 7	DENTISTA	3289268068
IODICE LUCIANO	MELORIO, N° 12	MEDICO VETERINAIO	3281717319
CIARDULLI ANTONIO	M. BUONARROTI, N° 10		0823797609 /3288316790

Tabella 9: Elenco medici



NOME	VIA	PROFILO PROFESSIONALE	TELEFONO
BELLAVITA GIUSEPPINA	TERRAGRANDE, N°16	INFERMIERA PROFESSIONALE	0823797426
BRAGLIOLA CARMINE	S. PELLICO, N°16	INFERMIERE PROFESSIONALE	0823795879
D'ADDIO GIOVANNA	APPIA TRAV. 1 ,N° 2	INFERMIERA PROFESSIONALE	0823795843
D'AMBROSIO ASSUNTA	L. PIRANDELLO, N° 13	INFERMIERA PROFESSIONALE	3396652793
d'ANIELLO PASQUALE	S. QUASIMODO, N° 27	INFERMIERE PROFESSIONALE	3405204445
DÌ VILIO ROSARIA	PIAVE , N° 190	INFERMIERA PROFESSIONALE	3382121263
IANNOTTA MARIA ROSARIA	QUASIMODO N°6	INFERMIERA PROFESSIONALE	0823844744
IODICE PASQUALE	G. PASCOLI, N° 2	INFERMIERE PROFESSIONALE	3478942560
MEROLA CARMELA	AURORA, N° 8	INFERMIERA PROFESSIONALE	0823811526
MEROLA LUIGI	PIAVE, N° 136	INFERMIERE PROFESSIONALE	0823797201 /3381894537
PERILLO CATERINA	GALILEI	INFERMIERA PROFESSIONALE	0283799945
RIENZO LUIGI	TERRAGRANDE, N°16	INFERMIERE PROFESSIONALE	0823797426
ROMANO MAURO	G. DELEDDA, N° 14	INFERMIERE PROFESSIONALE	3338769249
SANTORO ANNA	PUCCINI, N° 14	INFERMIERA PROFESSIONALE	0823845929
SCHETTINO LUCIA	G. PASCOLI, N° 2	INFERMIERA PROFESSIONALE	0823844166/3478942560
STELLATO PASQUALE	MONTE GRAPPA, N° 1	INFERMIERE PROFESSIONALE	3396817270
STELLATO TERESA	TOTI, N° 1	INFERMIERA PROFESSIONALE	0823794774
TARTAGLIONE ANNA	G. LEOPARDI, N° 14	INFERMIERA PROFESSIONALE	0823811855
TAVANO ANNA	G. GARIBALDI, N° 28	INFERMIERA PROFESSIONALE	3282710245
TROMBETTA MARIA	B. ROSATO, N° 28	INFERMIERA PROFESSIONALE	3337237353
TROTTA ANIELLO	A. MORO, 11	INFERMIERE PROFESSIONALE	3396615763
VAIANO GIOVANNA	ADIGE, N° 1	INFERMIERA PROFESSIONALE	0823845444
VASTANO PASQUALE	G. MAZZINI, N° 3	INFERMIERE PROFESSIONALE	0823794106
VENTRIGLIA MARIA GIUSEPPINA	CADUTI SUL LAVORO N° 10	INFERMIERA PROFESSIONALE	3392734982
VENTRONE ANTONIO	V. VENETO, N° 14	INFERMIERE PROFESSIONALE	0823844821

Tabella 10: Elenco infermieri



STRUTTURE SANITARIE	VIA	REFERENTE/AMMINISTRATORE	TELEFONO
AMBULATORIO (A S L) MEDICINA GENERALE	VITTORIO VENETO	DOTT. IODICE EMILIO PASQUALE	0823844823 /3382799853
POLISANITARIA IODICE CENTRO DIAGNOSTICO	NAZIONALE APPIA 26	DOTT. IODICE LUIGI	0823843087 FAX 0823845259 3311917206
AMBULATORIO (ASL) PEDIATRICO	DANTE ALIGHIERI	DOTT. ROSSI GIULIANA	0823798568
STUDIO MEDICO ASSOCIATO PROMETEO (A S L)	BIAGIO ROSATO 29	DOTT. DÌ RAUSO MICHELE	0823798217 /3396618069
AMBULATORIO (ASL) MEDICINA GENERALE	DELEDDA, 7	DOTT. DÌ RAUSO MICHELE	0823841633 /3396618069
AMBULATORIO (A S L) MEDICINA GENERALE	PIAVE, 140	DOTT. PISCITELLI GIOANNI ALBERTO	0823843380 /360292824
AMBULATORIO (A S L) MEDICINA GENERALE	PIAVE, 7	DOTT. TUFINO LUIGI	0823795104 /3383714195
AMBULATORIO MEDICO OTORINO LARINGOIATRA	NAZ. APPIA	DOTT. MIRRA NICOLA	0823796005
PRESIDIO C. A. SAUT/118	ALMIRANTE	DOTT. LAUDANTE ROBERTO	3388282947
CENTRO PRIF ISTITUTO RIABILITATIVO SRL	R. SANZIO	DÌ MATTEO CORRADO	3356481733

Tabella 11: Elenco Strutture Sanitarie e Ambulatori

FARMACIE - SANITARIE	VIA	REFERENTE/AMMINISTRATORE	TELEFONO
FARMACIA GIFFONI	DANTA ALIGHIERI, 13	GIFFONI ANNAMARIA	0823842557 /0823842100
SANITARIA	J. KENNEDJ N°1	MINCIONE PAOLA	0823842077 /3349598332

Tabella 12: Elenco Farmacie e Sanitarie



NOME COGNOME	CELL.	CASA	EMAIL
PACIOLLA PASQUALE	3388971759	0823811115	pasqualepaciolla@alice.it
MEROLA GIUSEPPE	3382981354		
IENGO FRANCESCO	3273141891		Checcoderossi93@live.it
MARRA FRANCESCO	3279820696		ginocc@live.it
MONTESARCHIO NIC.	3473721283	0823742034	
CANTELLI RACHELE	3273081380 3384687598	0823843149	rachelinacantelli@libero.it
SPADA MARIA	3802023779		
PEPE MARIA ROSARIA	3209511660	0823811087	rosariapepe@alice.it
MUSAKU OLTION	3662983875		Oltion-napoli@hotmail.it
VENTRIGLIA MICHELE	3333972353	0823842020	

Tabella 13: Elenco Volontari Nucleo Protezione Civile comunale

ISTITUTO	UBICAZIONE
Casa di Riposo Opera Pascale	Via Appia N° 45
Casa Famiglia Augusta	Via Dante N° 32
Casa Famiglia Rullo	Via Piave 88

Tabella 14: Elenco Case Famiglie e di Riposo



NOME	REFERENTE	TIPOLOGIA MERCI	VIA	TELEFONO - FAX
NUZZO SUPERMERCATO	NUZZO VINCENZO	ALIMENTARI DETERSIVI E GENERE DIVERSI	NAZ. APPIA	0823794087
MERAC SNC	FUSCO ANTIMO	ALIMENTARI SCATOLAME OLI BACCALA' SALUMI	NAZ. APPIA	0823843108/ 3356292283
M D DISCOUNT	ROSSI MARIO	ALIMENTARE DETERSIVI E GENERE DIVERSI	NAZ. APPIA	0823812288
LA BARONIA	PETRICCIONE LOREDANA	CASEFICIO PANE	NAZ. APPIA	0283170792 9
BEVERAGE POINT	IANNITTI SALVATORE	DEPOSITO ACQUA BIBITE	NAZ. APPIA 23	0823799350
SUPER PREMIUM		ALIMENTARI DETERSIVI E GENERE DIVERSI		
RUSSO ALBERTO e C. SAS	RUSSO ALBERTO	MATERIALE ELETTRICO	NAZ. APPIA	0823842325/ 3332174169
RUSSO RENATO e C. SAS	RUSSO ARMANDO	MATERIALE ELETTRICO	NAZ. APPIA 93	0823842407/ 0823810751
FERRIERO ANDREA	FERRIERO ANDREA	FERRAMENTA MATERIELE DA LAVORO	NAZ. APPIA	0823176161 2 / 1761791 3341578791
EDIL SIDER		MATERIALE EDILE	NAZ. APPIA	
VOGLIA DI MARE...	MONACO ANTONIO	ALIMENTARI FRESCHI, SURGELATI, CONGELATI	DANTE ALIGHIERI, 33/35	3318220317
SUPEREMME	F.LLI MEROLA S.R.L.	DETERSIVI IGIENE CASA IGIENE PERSONA	DANTE ALIGHIERI, 39/41	0823622999/ 0823622976
PESCHERIA "O" MARINARO	BRUNO MARIA	PRODOTTI ITTICI	VITTORIO VENETO, 47	3664935838
TITTI ORNITOLOGIA	VENTRIGLIA GERARDA	MANGIMI E ACCESSORI PER ANIMALI	VITTORIO VENETO, 74	0823794972 /3391257543
MACELLERIA	IANNOTTA ANNA MARIA	CARNE BIANCHE E ROSSA	VITTORIO VENETO, 41	0823795078 /3351691911
DE MARCO ANGELA	DE MARCO ANGELA	FERRAMENTA COLORI MATERIALE DA LAVORO	VITTORIO VENETO, 48/50	3394070635
GUSTO DI PANE	IANNOTTA CLEMENTE	PANETTERIA	VITTORIO VENETO, 84	3343353032
TUSCA MARKET	TUFARO ELISABETTA	ALIMENTARI E GENERE DIVERSI	PIAVE, 55/57	3318561676



SALUMERIA	DIANA TERESA	ALIMENTARI	PIAVE, 91	3388953235
MINI MARKET	MEROLA ANGELA	ALIMENTARI	PIAVE, 169	0823841125
FERRAMENTA	CARUSO CONCETTA	FERRAMENTA COLORI MATERIALE DA LAVORO	TERRAGRANDE 23/23	3313813429
CASEIFICIO FATTORIA D'EPA	GIULIA DEL VECCHIO MARIO PATRICELLI	CASEFICIO	TERRAGRANDE	0823154640 5 3934277991 3924799259
GAUDIANO GIUSEPPE	GAUDIANO GIUSEPPE	DEPOSITO ACQUA BIBITE	TERRAGRANDE	3382059533
ORTOFRUTTA I DUE MONELLI	RAZZANO BARTOLOMEO	ORTOFRUTTA	SALVO D'ACQUISTO	0823170684 /3737571669
TIRRENIA GEL	NUZZOLO MICHELE	PRODOTTI ITTICI	B. ROSATO,	3346836957
ALIMENTARI	MEROLA MICHELE	ALIMENTARI	B. ROSATO, 6	0823843870 /3661560664
SUPER BIG	DÌ RAUSO FRANCESCO	ALIMENTARI E GENERE DIVERSI	B. ROSATO, 88	0823798897
IANNITTI MICHELE	IANNITTI MICHELE	DEPOSITO ACQUA BIBITE	MARCONI, 9	0823842467
L'ANTICA BECCHERIA	MEROLA ANTONIO	CARNE BIANCHE E ROSSA, ALIMENTARI, SALUMI.	VIALE KENNEDY 5/7	3279861291 /3209783328
QUOCCI ALBERTO	QUOCCI ALBERTO	DEPOSITO ACQUA BIBITE	MANZONI VICO I, N° 1	0823842189

Tabella 15: Elenco esercizi commerciali

PEPE CARBURANTE	V. VENETO	3335027290	N. 3	N.4	21.000 LITRI
-----------------	-----------	------------	------	-----	-----------------

Tabella 16: Elenco distributori carburanti



NOME	VIA	PROFILO PROFESSIONALE	TELEFONO
EDIL ROS	VENTRIGLIA VICO V	ROSSETTI FRANCESCO	0823692143 / 360754124
RAUCCIO FRANCESCO	QUASIMODO, N° 62	TRIVELLAZIONE, PALIFICAZIONI SONDAGGI GEOLOGICI	0823841945 /330879606
DE SIMONE ARTURO	IV NOVEMBRE, N° 23	IMPIANTISTICA IDRAULICA LAVORI IN FERRO	3492521130
DE SIMONE FRANCESCO	IV NOVEMBRE, N° 23	IMPIANTISTICA IDRAULICA LAVORI IN FERRO	3495122965
SANVITALE ANTONIO	ROSATO I TRAV. N° 6	AUTOTRASPORTI SRA	3204124552
COCCHIARO RAFFAELE	BOLZANO, N° 8	AUTOTRASPORTI MOVIMENTO TERRA	0823966808/3358438754
DELLO STRITTO FRANCESCO	GALILEI	IMPIANTISTICA IDRAULICA	3333910040

Tabella 17: Elenco detentori di risorse ed automezzi



ISTITUTO	UBICAZIONE
Istituto Comprensivo G. Mameli, Scuole primarie e di primo e secondo grado	via Dante n. 100
Istituto Comprensivo G. Mameli, Scuola Materna	via G. D'Annunzio
Scuola dell' Infanzia - Opera Ventrone Suore Angeliche	corso Piave 41
Scuola dell' Infanzia - La Nuova Sirenetta	via A. Manzoni 1 Trav. N° 3
Scuola dell' Infanzia - Giovane Marmotte	via Terragrande N° 21
Scuola dell' Infanzia - Orsetti del Cuore	via Madonna delle Grazie N° 10

Tabella 18: Elenco Istituti Scolastici



Sono stati individuati e censiti i portatori di handicap e diversamente abili ai fini della predisposizione di un piano personalizzato di intervento in caso di evento atteso. Per questioni di Privacy riportiamo solo la localizzazione e non i nomi.

n° disabili	Strada
2	Via Nazionale Appia
3	Via Roma
1	Via Pirandello
2	Via Piave
1	Via C. Battisti
1	Via Botticelli
1	Via G. Deledda
1	Via Arenara
1	Via S. Quasimodo
1	Via Dante
1	Via P. Iulianiello
1	Via Bolzano
1	Via Trieste

Tabella 19: Elenco Disabili



N.°	COGNOME E NOME	CAT.	PROFILO PROFESSIONALE	UFFICIO
1	DI DATO Giovanni Francesco	C1	AGENTE DI P.M.	POL.MUN.
2	DI GENNARO LUCIANO	C4	ISPETTORE DI P.M.	POL.MUN.
3	DI MATTEO GIUSEPPE	C4	ISPETTORE DI P.M.	POL.MUN.
4	MEROLA SALVATORE	C4	ISPETTORE CAPO DI P.M.	POL.MUN.
5	SCAROLA SALVATORE	C4	ISPETTORE CAPO DI P.M.	POL.MUN.
6	Dr. IGINO FAIELLA	D1	RESPONSABILE P.M. (CAPITANO)	POL.MUN.
7	MICILLO ELISABETTA	C1	AGENTE DI P.M.	POL.MUN.
8	MEROLA NICOLA	C5	ISTRUTTORE AMM.VO	RAGIONERIA
9	VENTRIGLIA CARMINE	C1	ISTRUTTORE AMM.VO	RAGIONERIA
10	ALFANO PASQUALE	C5	ISTRUTTORE AMM.VO	SEGRETERIA ANAGRAFE
11	PENNACCHIO GIUSEPPINA	B5	IMPIEGATO ESECUTIVO	SEGRETERIA ANAGRAFE
12	LIMARDI CARMELA	C5	ISTRUTTORE AMM.VO	SEGRETERIA ASSISTENZA - ELETTORALE
13	PALMIERO MARIA	B4	IMPIEGATO ESECUTIVO	SEGRETERIA ATTI AMMINISTRATIVI
14	VENTRIGLIA GIUSEPPE	B5	IMPIEGATO ESECUTIVO	SEGRETERIA ATTI AMMINISTRATIVI
15	VENTRIGLIA GIUSEPPINA	C4	ISTRUTTORE AMM.VO	SEGRETERIA COMMERCIO - CUP ASL PERSONALE
16	MEROLA GIACOMO	A4	OPERATORE SERVIZI GENERALI	SEGRETERIA COMMERCIO - CUP ASL PERSONALE
17	AMODIO RESTITUTA	C5	ISTRUTTORE AMM.VO	SEGRETERIA CONTENZIOSO
18	DE SIMONE EGIDIO	B1	IMPIEGATO ESECUTIVO	SEGRETERIA CONTENZIOSO
19	IANNACCONI ANNAMARIA	C5	ISTRUTTORE AMM.VO	SEGRETERIA IGIENE SANITA' PUBBLICA ISTRUZIONE
20	RISTALDO PAOLO	B4	MESSO COMUNALE	SEGRETERIA MESSI PROTOCOLLO
21	PACIOLLA PASQUALE	A4	OPERATORE SERVIZI GENERALI	SEGRETERIA PROTEZIONE CIVILE
22	CASERTANO ANNA	B5	IMPIEGATO ESECUTIVO	SEGRETERIA PROTOCOLLO
23	PALMIERI SALVATORE	B5	IMPIEGATO ESECUTIVO	SEGRETERIA PROTOCOLLO MESSI



24	DE CRESCENZO GENNARO	A5	CUSTODE CIMITERO	SERV.EST.UTC
25	RUSSO GIROLAMO	B4	ESECUTORE SERVIZI TECNICI GIARDINIERE	SERV.EST.UTC
26	MEROLA ANNUNZIATA	C5	ISTRUTTORE AMM.VO	TRIBUTI
27	DI GIOVANNI ANGELINA	C5	ISTRUTTORE AMM.VO	U.T.C.
28	VENTRIGLIA ALESSANDRO	D4	RESPONSABILE AREA TECNICA	U.T.C.
29	VENTRIGLIA ANTONIO	C5	IST.TECNICO - GEOMETRA	U.T.C.
30	VIGGIANO GENNARO	B5	IMPIEGATO ESECUTIVO	U.T.C.

Tabella 20: Elenco Anagrafe Comunale generale



NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Normativa nazionale:

- DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N.146 DEL 27 MAGGIO 2013 A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, Protezione Civile. Settore 3 Programmazione interventi di Protezione Civile sul territorio.
- LEGGE 8 DICEMBRE 1970 N.996 Norme sul soccorso e l'assistenza alla popolazioni colpite da calamità.
- D.P.R. 6 FEBBRAIO 1981 N.66 Regolamento di esecuzione della Legge 8 Dicembre 1970 n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità.
- LEGGE 11 AGOSTO 1991 N.266 Legge quadro sul Volontariato.
- LEGGE 24 FEBBRAIO 1992 N.225 Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile.
- DECRETO LEGISLATIVO 31 MARZO 1998 N.112 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione della Legge 1 marzo 1997 n. 59. Titolo III – Territorio, Ambiente e Infrastrutture; Capo I – Art. 51; Capo VIII – Protezione Civile – Art. 108; Capo IX – Disposizioni finali – Art. 111. Servizio meteorologico nazionale distribuito; Titolo IV– Servizi alla Persona e alla Comunità; Capo I – Tutela della salute – Art. 117 - Interventi d'urgenza.
- DECRETO LEGGE 13 MAGGIO 1999 N.132 COORDINATO CON LA LEGGE DI CONVERSIONE 13 LUGLIO 1999 N.226 Interventi urgenti in materia di protezione civile.
- LEGGE N. 353 DEL 21 NOVEMBRE 2000 - Legge Quadro sugli incendi boschivi.
- P.C.M. DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE Comunicato relativo al decreto del Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della Protezione Civile 13 febbraio 2001, concernente: Adozione dei criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi. Decreto pubblicato il 6 aprile 2001 G.U. s.g.n.81.
- DECRETO LEGGE N° 343 DEL 7 SETTEMBRE 2001 - CONVERTITO CON LA LEGGE 9 NOVEMBRE 2001, N° 401, "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile".
- DPCM 20 dicembre 2001 – Linee guida ai piani regionali per la lotta agli incendi boschivi.
- DECRETO LEGGE N° 90 DEL 31 MAGGIO 2005, CONVERTITO IN LEGGE 152 DEL 26 LUGLIO 2005.
- ATTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, recante "Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi" per la stagione estiva 2007 (Prot. Nr. 1947/2007/PCM).
- O.P.C.M. del 28 agosto 2007 n° 3606 – Incendi di interfaccia.
- DECRETO LEGGE N.59 DEL 15 MAGGIO 2012 convertito dalla legge n.100 del 12 luglio 2012 Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile.

Normativa regionale:

- DPR 554/99 art. 147.
- LEGGE REGIONALE 11 AGOSTO 2001, n. 10- Art.63 commi 1,2 e 3; sostituita dalla L.R. n°3/2007 art. 18.
- Nota del 6 marzo 2002 prot. n.291 S.P. dell'Assessore alla Protezione Civile della Regione Campania, in attuazione delle delibere di Giunta Regionale n.6931 e n. 6940 del 21 dicembre 2001, ha attivato la "Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile".
- DELIBERA REGIONE CAMPANIA N.5447 del 07 NOVEMBRE 2002 Aggiornamento della classificazione sismica dei comuni della Regione Campania.
- DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N° 6932 DEL 21 DICEMBRE 2002 – individuazione dei Settori ed Uffici Regionali attuatori del Sistema Regionale di Protezione Civile.
- DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N° 854 DEL 7 MARZO 2003 – Procedure di attivazione delle situazioni di pre-emergenza ed emergenza e disposizioni per il concorso e coordinamento delle strutture regionali della Campania.
- D.P.G.R. PER LA CAMPANIA N.299 DEL 30 GIUGNO 2005 Protezione Civile – Il sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile. Ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale.
- DGR N. 1094 DEL 22 GIUGNO 2007- Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi.



RIFERIMENTI

- Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Febbraio 2013
Giunta Regionale della Campania – Assessorato alla Protezione Civile
Delibera di Giunta Regionale n°146 del 27 maggio 2013.
<http://burc.regione.campania.it>
- Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile –
Ottobre 2007, Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Protezione Civile
<http://www.protezionecivile.gov.it>
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
<http://www.ingv.it>
http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11/query_place/
<http://esse1-gis.mi.ingv.it/>